LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Per le scadenze 15 febbraio

ABBONAMENTI STRAORDINARI

La Stampa apre abbonamenti straordinari ai seguenti prezzi (per il Regno):

Anno L. 22 — Semestre L. 14.

Questi abbonamenti dànno diritto allo splendido volume **Caricature di Teja** *con uno studio di* Edmondo De Amicis *e note di* Augusto Ferrero, *con 300 illustrazioni, e copertina a tre colori. Per la spedizione a domicilio aggiungere L. 0,60.*

In pari tempo rimangono aperti gli

ABBONAMENTI ORDINARI

Anno Lire 18 — Semestre Lire 10 Trimestre Lire 5.

DONO:

Per gli abbonati di un anno lire 9 di libri;
Per gli abbonati semestrali lire 5 id.;
Per gli abbonati trimestrali lire 2,50 id.
I libri vengono scelti in apposito catalogo che si spedisce gratis.

Per la spedizione di libri a domicilio aggiungere: Gli abbonati annui L. 0 60; gli abbonati semestrali L. 0 40; trimestrali 0 20.

Servizi telegrafici abbondantissimi da Roma e dalle principali città d'Italia e dall'estero — Articoli di varietà — Riviste letterarie od artistiche — Cronaca e Resoconti giudiziari — Due Appendici.

La *Stampa* è composta a macchina con le *Linotype*, e quindi è stampata ogni giorno con caratteri completamente nuovi.

Realtà e sentimento

Abbiamo sotto gli occhi l'articolo dell'*Italie*, di cui il nostro solerte corrispondente romano ci aveva telegrafato un largo sunto. Vediamo che qualche giornale designa come autore di quell'articolo il direttore stesso dell'*Italie*, l'on. Panzacchi. E, invero, non ci stupisce che l'illustre uomo, il quale non è soltanto un membro del Parlamento, ma anche, e sopratutto, un dolce poeta melico, abbia scritto questo elegante e venusto inno alla pace, rinnovando l'appello generoso e gentile di messer Francesco Petrarca.

Crediamo pregio dell'opera analizzare la tesi del giornale romano, tanto più per l'intimità che gli viene attribuita con la Consulta, e che conferisce una speciale valore sintomatico alle sue parole.

L'*Italie* incomincia col rilevare che il noto articolo: *Il momento d'osare*, pur avendo avuto molti lettori per la notorietà dello scrittore, non ebbe un grande successo presso il « grosso del pubblico ». Al che si può facilmente rispondere se è proprio ad un tal genere di successo che devono aspirare gli scrittori di cose pubbliche, e non piuttosto al successo presso gli elementi intelligenti e direttivi del proprio Paese.

La ragione di quello scarso successo presso il sullodato « grosso » sta, secondo l'*Italie*, nel fatto che la proposta di una cooperazione italiana in Egitto implicava un'incognita troppo seria e dubbia. Di più, la situazione nostra non è più quella del 1884 (o qui si vuole intendere 1882): per noi è sopravvenuta la tragedia d'Adua: per l'Inghilterra la guerra del Transvaal.

Ma brava, cara *Italie!* Appunto perchè l'Inghilterra ha sulle braccia le gravi difficoltà sud-africane, è opportuna la proposta di un nostro aiuto. Chi sognerebbe di offrire un sussidio all'Inghilterra, se essa non si trovasse nelle distrette attuali? E se ciò potesse per noi farsi senza grave rischio, non dovrebbe spingerci per questa via anche quel medesimo ricordo di Adua, che fa desiderare a molti — non tutti temerari, non tutti « megalomani » — di rilevare senza troppi pericoli il nome italiano, che quel giorno fu innegabilmente e dolorosamente depresso!

Ma lasciamo l'esordio dell'articolo dell'*Italie*, e veniamo alla sostanza. La quale è questa: nell'attuale momento internazionale spetta all'Italia un cômpito speciale, che le viene imposto dall'interesse, dall'amicizia, dalla tradizione: un tal cômpito è speciale perchè l'Italia, da una parte serba un'antica riconoscenza verso l'Inghilterra, dall'altra apprezza, più di qualsiasi altra nazione, il generoso slancio che spinge le repubbliche sud-africane a lottare per la loro indipendenza. L'Italia ha saputo adempire strettamente al suo ufficio di rigorosa neutralità, a cui non faceva contrasto nè qualche matita imprudente come quella dei caricaturisti francesi, nè l'affinità di origine con uno dei belligeranti, come avviene per la Germania e per l'Olanda, nè alcuna ostilità politica e coloniale, quali ne alimenta la Russia.

Ora l'interesse d'Italia, ragiona l'*Italie* parafrasando pedissequamente le recenti parole di Visconti-Venosta, è il ristabilimento della pace, perchè « solo mediante la pace l'Italia potrà dedicarsi, senz'essere distratta, alla seria e sicura preparazione di quegli elementi che sono necessari non solo alla potenza apparente, ma anche alla potenza reale d'una nazione. »

E l'*Italie* osserva che un simile programma vale assai meglio che non un'azione in Egitto, il cui risultato sarebbe pari a quello dell'occupazione di Cassala. Ma no, cara *Italie:* nessuno chiede un'altra Cassala, nessuno vuole offrirne all'Italia una seconda edizione. Cassala fu un pessimo affare per i termini in cui venne conclusa. E chi scriveva il *Momento d'osare* metteva appunto innanzi le mani, e avvertiva che si sarebbero dovuti fare, stavolta, quei patti chiari, che conservano gli amici cari. Non è forse anche questo un modo molto pratico di « vigilare », secondo la necessità che proclamarono contemporaneamente, in Italia l'on. Visconti-Venosta, in Francia il ministro degli esteri, Delcassé!

Ma veniamo alla conclusione dell'*Italie*. La quale osserva che in questo momento si trovano ad un tempo a San Remo — nè può dirsi fortuita la coincidenza — sir Monson, ambasciatore inglese a Parigi, e il dottor Leyds, rappresentante del Transvaal in Europa. Si pretende — osserva l'*Italie* — che basterebbero forse i buoni uffici di una Potenza per arrestare l'effusione del sangue nell'Africa australe. Giammai occasione più favorevole si offrì all'Italia di far udire una parola di pace, e di continuare la tradizione cavouriana, aumentando il suo prestigio nel consesso delle nazioni, e preparando così la sua « potenza reale »!

E sia pure. Faccia l'Italia udire la sua voce conciliatrice: rechi il suo ramo d'ulivo fin sul remoto Tugela e sul Modder. *Pax in terra hominibus bonæ voluntatis.*

L'on. Visconti-Venosta è il gran paciere d'Europa: per lui, per il suo amore della pace, l'Italia continuò a rimanere impicciata nella faccenda di Creta: per lui, per il suo amore della pace, l'Italia è stata così bonaria e arrendevole, con la Columbia un giorno, con gli Stati Uniti un altro, e altre volte con altre Potenze ancora, pur di non turbare, nemmeno con un lontano rombo, il sogno di pace. Tutto ciò è bello; è, diciamo di più, evangelicamente bello. Potrà forse non piacere al Carducci, che scrive un'oda alla *Guerra*, e la termina con un'interrogazione che è quasi un'invocazione: *Quando?*; ma piace, per contro, al Petrarca e..... al Panzacchi: e ognuno, lo si sa, ha i suoi poeti preferiti, nè alcuna Cancelleria europea potrà muovere rimprovero alla Consulta, se ivi si preferiscono le terzine e i sonetti alle odi barbare.

Ma, santo di Dio, non ci si gabelli tutto ciò come una continuazione della politica cavouriana, nè ci si venga a vantarne come depositario legittimo il Visconti-Venosta. Questi ha [illegible] d'ogni lontano stormir di fronde [illegible] quando gli parve necessario, non esi[illegible] mettere in subbuglio, nonchè l'Italia, l'[illegible]

E questi platonici reduci del Congresso dell'Aja sanno dove trasse il Cavour l'autorità e la voce per sedere nel Congresso di Parigi?

Forse maneggiando la conocchia ed il fuso, come la matrona romana — *domum mansit, lanam fecit?*

No, no, signori. Prima che Cavour andasse a Parigi, Lamarmora era stato in Crimea! E la voce dello statista sonò alta e poderosa in riva alla Senna, perchè l'Europa aveva ascoltato, prima, la voce dei moschetti sardi sulla Cernaia!

Un colloquio a San Remo

fra un ambasciatore inglese e il rappresentante del Transvaal.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,35:

Nel pomeriggio era vivamente commentato l'articolo dell'*Italie*, già telegrafatovi e che accenna alla possibilità di un intervento dell'Italia come mediatrice di pace nel conflitto sud-africano.

Parecchi giornali non prestano fede a questa affermazione.

Per esempio l'*Opinione* nega che Visconti-Venosta abbia fatto qualche tentativo, come lasciava supporre ieri l'*Italie*, per provocare un intervento delle Potenze in favore della pace anglo-transvaaliana.

Il *Corriere d'Italia* invece, riguardo alla questione dell'intervento dell'Italia nel conflitto anglo-boero per ottenere la pace, dice che occorre prima conoscere come il Governo inglese accoglierebbe la nostra offerta. Perciò ritiene che si debba lasciare al Governo ogni iniziativa e anche ogni responsabilità.

Però, qualunque valore si voglia dare all'articolo dell'*Italie*, anche ammettendo che non sia inspirato dalla Consulta, sta sempre il fatto dell'incontro in San Remo dell'ambasciatore inglese a Parigi, sir Monson, e del dott. Leyds, l'unico rappresentante del Transvaal in Europa.

Per quanto si voglia fare una larga parte al caso fortuito, non si può ammettere che i due personaggi si trovino proprio soltanto per respirare le aure tiepide della nostra riviera, partendo l'uno da Parigi, l'altro da Berlino.

E' probabile dunque che realmente qualche trattativa sia già stata iniziata per porre fine alla guerra sud-africana.

L'incontro in territorio italiano non sarebbe nemmeno fortuito, perchè l'Inghilterra non vedrebbe di mal occhio che una Potenza amica e non sospetta prendesse l'iniziativa di una mediazione di pace, e il Leyds, rappresentante del Transvaal, gradirebbe per parte sua l'intervento di una Potenza che prestasse l'opera sua nel solo interesse della pace, senza secondi fini, nè in Africa, nè in Europa.

Certo nessuno si nasconde che per raggiungere questo scopo si debbano vincere gravi difficoltà; non vedendosi per ora su quali patti si possano iniziare trattative di pace. Nè si sa sicuro se il popolo inglese, ferito così vivamente nel suo amor proprio, sanzionerebbe in questo momento una pace, la quale non potrebbe che fare una larga parte alle aspirazioni dei boeri. Soltanto le difficoltà militari nelle quali si trovano gli inglesi potrebbero giustificare l'inizio di una nuova situazione.

Mentre per ora è impossibile dire con fondamento a che approderanno il Monson e il Leyds, si può però con qualche certezza affermare che nel colloquio di San Remo si faranno tentativi per mutare una condizione di cose disastrosa per l'Inghilterra, e certo non a lungo sostenibile dalle repubbliche confederate.

Leyds non è ancora giunto a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 14, ore 21,5:

Contrariamente a quanto assicura qualche giornale, il dottore Leyds, rappresentante del Transvaal, non è ancora giunto a San Remo.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 14 febbraio.

Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 14.

Le dimissioni dell'on. Mussi.

Il PRESIDENTE legge una lettera dell'onorevole Mussi, eletto sindaco di Milano, con la quale rassegna le sue dimissioni da deputato del VI Collegio di Milano. Ne prende atto e dichiara vacante quel Collegio.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dell'istruzione pubblica.

Si discutono i singoli capitoli. Alcuni deputati fanno raccomandazioni varie per le Biblioteche nazionali di Firenze e Roma.

La seduta termina alle 18,20.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,15:

Sono presenti una ventina di deputati. Le interrogazioni filano presto mancando l'interrogato on. Pelloux, e perdono l'interrogante De Felice. Si ha un po' d'interesse, quando Pescetti sul bilancio dell'istruzione divaga prolissamente. Ad un certo punto esclama: « Dopo l'unificazione della Banca si portarono via ottanta milioni da Firenze. » Esclamazioni del presidente: « Ma che c'entra? »

Pescetti: « Vi entra benissimo: asportarono tutti quei milioni, adesso ci negano i fondi per la Biblioteca. » *(Ilarità, rumori)* Poi Pescetti salta a parlare dello stato d'assedio.

Presidente: « Ma insomma non divaghi! »

Pescetti: « Ma io resto benissimo in argomento. Gli stati d'assedio costarono quattro milioni a Firenze. » *(Rumori)*

Di nuovo le voci di elezioni generali.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,5:

L'*Italia* scrive: « Nei circoli parlamentari, anche da deputati molto vicini al Governo si assicura essere proposito di Pelloux di indire le elezioni generali pel prossimo aprile. La questione del decreto-legge sarebbe riservata alla nuova Camera. » Fin qui l'*Italia*. Infatti tale voce correva novamente oggi a Montecitorio. Però precisamente da fonte molto ministeriale mi venne smentita, aggiungendomisi che le elezioni non si faranno avanti il novembre; questo, almeno, è il fermo desiderio del Governo.

Quando si discuteranno le spese straordinarie militari.

Roma, 14, ore 21,35. — L'*Italia Militare* afferma che il Consiglio dei ministri stamane ha deliberato che il progetto per le spese straordinarie militari sia discusso dopo i progetti economici.

Ancora per i premi alla marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

La Commissione dei rappresentanti gli enti morali di Genova, recatosi nel pomeriggio da Bettolo, conferì lungamente col ministro riguardo ai premi alla marina mercantile. Fra altri componevano la Commissione i deputati Fasce e Imperiale, il commendatore Pozzo, sindaco di Genova, l'avvocato Cappellini, consigliere comunale di Genova, il comm. Nattini, il cav. Criste e l'avvocato Maurizio Caveri. Si assicura che il ministro non ha creduto di prendere alcun impegno.

Sempre per la cedibilità degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,10:

Oggi la Commissione pel nuovo progetto sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati ha terminata la discussione sul progetto incaricando il presidente comm. Orsini di compilare la relazione. Nell'entrante settimana questa sarà consegnata a Boselli.

Domande per derivazione d'acqua.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,15:

La Commissione permanente per le concessioni di derivazione di acqua si radunerà il 17 corrente per esaminare fra le altre le seguenti domande riflettenti il bacino della Dora Riparia: una proposta dell'Amministrazione ferroviaria di una riserva d'acqua a favore dello Stato per l'esercizio a trazione elettrica della linea Torino-Modane in relazione alle domande dell'ing. Guastalla per derivazione dalla Dora Riparia fra Salbertrand e Chiomonte; una del cav. Ruffinoni per derivazione fra Chiomonte e Susa; una del geometra Visetti per derivazione in territorio di Cesana Torinese; una di Biglia per derivazione presso Collegno; una di Dellachà per derivazione nel Comune di Collegno; una di Gasca per derivazione nel Comune di Rivoli.

La smentita al viaggio di un colonnello italiano al Cairo.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,45:

Alla Consulta smentiscono che il colonnello Signorile abbia mai lasciata l'Ambasciata di Costantinopoli per recarsi in Egitto. Quindi cadrebbe una parte delle affermazioni della corrispondenza dal Cairo all'*Italie*, ieri telegrafatavi.

Dissensi in Vaticano per i provvedimenti del Governo francese.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,50:

In seguito ai provvedimenti proposti dal Governo francese, specialmente per quanto riflette il clero, in Vaticano si è già discusso sull'attitudine da adottare.

A questo proposito, secondo l'*Agenzia Italiana*, due correnti si sarebbero manifestate: una vorrebbe che il Papa uscisse dalle riserve e assumesse decisamente un'attitudine di protezione e di difesa verso il clero francese; l'altra è recisamente contraria ad ogni iniziativa.

L'*Agenzia* aggiunge: « Non è tuttavia esclusa la possibilità di una manifestazione importante, la quale potrebbe provocare dei dissensi rumorosi nello stesso Vaticano. »

Il progetto per i recidivi e il domic.lio coatto.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,35:

La Commissione pel progetto sui recidivi e sul domicilio coatto ha compiuto oggi i suoi lavori. Erano presenti Piccolo-Cupani, presidente, Pugliese, relatore, Cottafavi, Curioni, Brunetti e Lucchini. Intervennero alla riunione anche Bonasi e Bertolini in luogo di Pelloux.

Il Governo dichiarò che intende dare alla legge la più ampia ed efficace esecuzione secondo i dettami della scienza e dell'esperienza, e che in quanto alla spesa avrebbe provveduto per ora colle somme impostate per il domicilio coatto e con quegli altri provvedimenti che si potranno studiare. Frattanto si stanno compiendo gli studi intorno alle Colonie agricole ed industriali.

Al commissario Lucchini le dichiarazioni del Governo parvero alquanto vaghe e generiche; egli osservò che sarebbero stati convenienti degli studi precisi e concreti, per non sanzionare una legge che fosse poi inattuabile.

Ritiratisi Bonasi e Bertolini, anche Lucchini lasciò l'adunanza.

La Commissione prese atto delle dichiarazioni del Governo ed approvò il nuovo testo del progetto.

Sulla querela Fili-Astolfone-Minolfi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17:

Pare che si stia addivenendo ad un accomodamento fra l'on. Fili-Astolfone e il cav. Minolfi, a proposito delle accuse da quest'ultimo fatte nel processo Notarbartolo, che generarono una querela dell'on. Fili-Astolfone.

Il cav. Minolfi rilascierebbe una dichiarazione al querelante, e questi ritirerebbe la querela.

Pelloux migliora.

Roma, 14, ore 20,50. — Le condizioni di salute di Pelloux migliorano.

Nel pomeriggio la febbre è quasi scomparsa; continua però lo stato di debolezza, che costringerà il presidente del Consiglio a qualche altro giorno di riposo.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e d'Appello. — Bonicelli, consigliere alla Corte d'Appello di Bologna, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Torino.

Tribunali. — Bocchiola, giudice di tribunale a Vigevano, è incaricato dell'istruzione dei processi ivi — Denoali, presidente di tribunale a Ravenna, è destinato presidente del Tribunale di Alba — Varese, pretore a Tortona, è nominato giudice di tribunale a Sarzana — Carretto, pretore a Cavour, è nominato giudice di tribunale a Sarzana — Cortese, pretore a Mondovì, è nominato sostituto procuratore del re al Tribunale di Solmona — Raviola, pretore alla Pretura urbana di Torino, è nominato giudice di tribunale a Gerace — Cosentino, aggiunto giudiziario in Alessandria, è tramutato a Milano.

Pretori. — Ferrali, pretore del 1° mandamento di Alessandria, è tramutato a Pisa — Arnaud, pretore a Cuneo, è tramutato al 7° mandamento di Torino — Colombetti, pretore del 7° mandamento a Torino, è tramutato al 8° ivi — Baldi, pretore a Bagnasco, è tramutato al 1° mandamento di Alessandria — Norese, pretore a Felizzano, è tramutato al 2° mandamento di Alessandria — Rolle, pretore a Govone, è tramutato a Felizzano.

Mariotti de Mayan, aggiunto con funzioni di vice-pretore a Vinadio, è tramutato con le stesse funzioni a Bonolasco — Martelli, uditore con funzioni di vice-pretore a Mondovì, è tramutato a Dronero, con l'incarico di reggere l'ufficio, in mancanza del titolare — Lamberti, uditore a Firenze, è destinato in missione di vice-pretore a Spezia — Corneri, avente i requisiti voluti di legge, è nominato vice-pretore a Cortemilia — Mantegazza, id. id., è nominato vice-pretore a Vigevano.

Cancellerie. — Negri, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Casale, è nominato sostituto segretario alla Procura dello stesso Tribunale — Boggione, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Casale — Salza e Marchis, cancellieri presso la sesta Pretura a Torino, sono trasferiti alla settima Pretura.

Culti. — Venne concesso il regio *exequatur* al sacerdote Cornaglia al beneficio parrocchiale di Castellino — Il parroco di Sant'Eusebio a Pollone, è autorizzato di accettare i legati di lire duecento lasciati da Maria Guglielminotti e lire trecento da Giacomo Merel, così pure il legato di lire trecento disposto a favore dell'Oratorio di San Defendente, lasciato da Lucia Piacenza.

Il parroco di Rivalta Torinese è autorizzato ad accettare il legato di L. 10,000 per restauri alla chiesa parrocchiale, disposto dal cavaliere Griva — Il parroco Santostefano, di Villafranca Piemonte, è autorizzato ad accettare il legato di 100 lire di rendita italiana in favore della chiesa, disposto dalla vedova Nasi.

Per la ferrovia del Sempione.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 20,30:

Oggi si è riunita la Camera di commercio, votando ad unanimità un ordine del giorno con cui — ricordando le promesse del Governo, che le linee d'accesso al Sempione saranno costrutte in tempo opportuno ed atte ad un servizio internazionale per celerità di treni ed economia d'esercizio — si fanno voti che sia costrutta una linea di raccordo sulla rete italiana, che da Domodossola per Ferriolo faccia capo ad Arona, coll'obbligo però di raddoppiare i binari e sistemare le stazioni per la via di Novara fino ad Alessandria, e ciò per soddisfare alle condizioni di grande linea internazionale diretta a collegare la Svizzera occidentale col porto di Genova, il quale con lavori straordinari e con nuovi valichi dell'Apennino deve essere posto in condizione di soddisfare agli urgenti bisogni del traffico, a provvedere ai quali si trova già fin d'oggi insufficiente.

Ripresa di lavori nel porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 18,30:

Stamane hanno ripreso il lavoro gli operai addetti alla demolizione delle navi al Molo Vecchio, che, come vi telegrafai erano da vari giorni obbligati ad uno sciopero forzato, stante la mancanza di vagoni per l'inoltro del materiale proveniente dalle demolizioni alle ferriere di Sestri Ponente e San Pier d'Arena.

Un importante Comizio di protesta a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 21,10:

Nel pomeriggio, in una sala del teatro Fenice, si tenne un Comizio promosso dal Municipio, dalla deputazione provinciale e dalla Camera di commercio per protestare contro l'ingiusto trattamento fatto alla città dalle convenzioni marittime. Presedeva il sindaco Grimani e vi assistevano il senatore Pellegrini, i deputati Tecchio, Tiepolo, Vendramini, Aggio, Zabeo, Cavalli, Roiuolli, e le rappresentanze della provincia, e dei Comuni e delle Camere di commercio della regione. Moltissimi deputati veneti inviarono adesioni.

Dopo una relazione del sindaco parlarono vari oratori. Alla fine si è approvato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dalla Giunta, con cui si protesta contro gli irrisori provvedimenti, coi quali si vorrebbe sostituire l'attuale servizio delle Indie, e si reclama l'osservanza della legge del 1893, finchè a Venezia non siano dati almeno adeguati corrispettivi.

Nuovi disordini all'Università di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 14,35:

Stamane si riaprì l'Università. Verso le nove e mezzo un centinaio di studenti irruppero nell'aula, ove il prof. Milone dettava la sua lezione di storia del diritto romano, con i soliti: *Abbasso!* Poscia interruppero la lezione del professore Fadda. Verso mezzodì, avendo i disordini raggiunte delle proporzioni inquietanti, il rettore chiuse di nuovo l'Università sino a nuova disposizione. Nelle cliniche furono fatti grandi applausi al sen. Cardarelli.

Pellegrini francesi a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 14, ore 22,30:

Cinquecento pellegrini francesi, condotti da tre vescovi, giunsero stamane a Pisa. Visitati i monumenti della città, ripartirono per Firenze, d'onde proseguiranno quindi per Roma.

I funerali di S. E. Vigliani.

Firenze, 14 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del senatore Vigliani, in forma solennissima.

Precedeva il feretro un battaglione di fanteria con Musica.

Seguivano il Conte di Torino, rappresentante il Re, le rappresentanze del Senato e della Camera, le Autorità civili e militari, la Magistratura, molti avvocati, gli istituti scolastici, una rappresentanza del Municipio di Pomaro; numerosissime le corone e folla enorme lungo il percorso.

Una bufera in Calabria.

Reggio Calabria, 14 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio si è scatenata un'impetuosa bufera.

Un altro uragano a Portoferraio.

Porto Ferraio, 14 *(Stefani)*. — Da stamane imperversa un furioso uragano in mare.

Le monete di nichelio e gli allarmi del commercio.

Abbiamo da Roma, 13:

In seguito alla voce corsa di numerose falsificazioni di monete di nichelio, i commercianti ed esercenti romani e del circondario diedero tosto opera, come fosse corsa una parola d'ordine, a mettere in circolazione le monete di nichelio da essi possedute, ed in special modo quelle che portavano il millesimo 1895, delle quali maggiormente si sospettava la falsità.

Ora si assicura che nessun pericolo vi è di falsificazioni su larga scala delle monete di nichelio, stante la difficoltà della composizione della pasta metallica e del conio.

Infatti, quando con leggi del 21 febbraio 1894 e 22 luglio stesso anno venne stabilita la coniazione di dette monete per parte della Zecca di Roma, si incontrarono tali e tante difficoltà che, per non mandare troppo in lungo la coniazione, la Direzione generale del tesoro è stata costretta a stipulare un contratto con la Zecca imperiale di Berlino, la quale in breve tempo ne coniò col millesimo 1894 per una somma di 15 milioni di lire, mentre la Zecca di Roma nell'anno stesso riuscì a stento a coniarne per un ammontare di 2,780,000 lire.

Nell'anno successivo la Zecca di Roma continuò a coniare altre monete col millesimo 1895 per un valore totale di lire 2,210,800, rimanendo così completata la somma di L. 20 milioni stabilita dalle leggi sopra citate.

Per chi non lo sapesse, le monete di nichel, che devono pesare quattro grammi, godono però d'una tolleranza di 15 millesimi nel peso, e sono costituite da 250 millesimi di nichel e da 750 millesimi di bronzo.

Le monete coniate alla Zecca di Roma si differenziano da quelle della Zecca di Berlino, poichè le prime portano la marca di fabbrica R, mentre le seconde hanno la marca K B.

E dopo questo, i negozianti possono senza timore accettare le monete di nichel, evitando però di cadere nelle grossolane contraffazioni, che non mancano.

L'Austria e la Cina.

Lo zelo del principe Enrico per l'espansione germanica in Cina

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 19,10:

Le *Neueste Nachrichten* hanno da Vienna che l'imperatore, il giorno dopo della partenza del principe Enrico per Berlino, tenne Consiglio per discutere sulla convenienza di prender parte nella politica cinese, visto che il principe germanico aveva insistito vivamente affinchè le potenze della Triplice cooperassero colla Germania ad una graduale civilizzazione della Cina. Non si potè venire a nessuna decisione. Il fautore più convinto di un'azione dell'Austria in Cina è il Goluchowski, che da lungo tempo si mostra favorevole ad una politica di espansione coloniale, supponendo che, fra gli altri suoi vantaggi, vi possa anche essere quello di assopire le lotte esistenti fra le varie razze dell'impero austro-ungarico. Però finora il cancelliere Goluchowski non riuscì a convincere nessun membro del Governo, e, pare, neanche l'imperatore.

I suoi più accaniti avversari, in fatto d'espansione coloniale, sono i ministri delle finanze, tanto quello austriaco come quello ungherese.

Il principe Enrico — assicura lo stesso giornale — adoprerà tutta la sua attività, farà sfoggio di tutto il suo ardore giovanile, per indurre il fratello imperatore Guglielmo a dare un maggiore slancio alla colonia tedesca in Cina, ampliarla e magari crearne altre a poca distanza. Si capisce che in questo lavorio, il quale reca in sè un cumulo di responsabilità, il principe Enrico desidererebbe avere dalla sua parte l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Un ringraziamento del principe Enrico.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 14:

Il principe Enrico, rispondendo iersera ai brindisi dell'imperatore, ringraziò l'imperatore delle parole rivoltegli e dell'accoglienza ricevuta. Disse che ciò che aveva sopratutto apprezzato i suoi atti era di sapere che l'imperatore era dietro di lui. Questo pensiero rese lui e tutti gli ufficiali capaci di compiere nuove ed utili azioni. Il principe concluse ringraziando l'imperatore della fiducia dimostratagli durante i due anni della sua missione nei mari cinesi, ed assicurò che in qualsiasi bisogno ed in qualunque luogo l'imperatore e la patria lo troveranno al suo posto.

La questione di Fiume alla Camera ungherese.

Budapest, 14 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati.* — Colomanzoli, a proposito della questione di Fiume, dichiarò che Fiume appartiene indubbiamente all'Ungheria, e che le si deve applicare la Legislazione ungherese. Il Governo vuol mantenere l'autonomia di Fiume, ma chiederà rispetto all'Autorità dello Stato ungherese. Concluse dicendo che Fiume è divenuta una grande città soltanto per opera dell'Ungheria.

Lo spopolamento della Francia

Una nazione di celibatari o di figli unici: tale la definiva, ora è qualche anno, Roggero Dubury, che affrontò il problema di fronte e con grande coraggio; e tale possiamo dire sia rimasta ancor adesso; e la popolazione francese continua a diminuire, e i maggiori effetti se ne risentiranno nelle leve militari fra qualche anno.

Questo fenomeno è legato intimamente colla decadenza morale del paese: le classi dirigenti, che sono formate dai così detti borghesi, sono egoiste: l'amore del lusso, del lusso chiassoso e ridicolo, fa che ogni famiglia debba avere il suo salotto e i suoi ricevimenti; l'idea di educare i figli non li seleziona che mediocremente. E le donne, sotto questo punto di vista, sono più inesplicabili dei mariti; e non è raro leggere nella letteratura drammatica o romantica francese, che rispecchia in gran parte le idee del paese, come una donna prudente abbia a dire che avere più di due figli è immorale: altre fanno un ragionamento ancor più egoista: due bambini rappresentano già una privazione: cosa sarebbe se se n'avessero quattro, cinque, sette!

Ora è il Bertillon, non il calligrafo ma il ben noto statista francese, che ritorna sull'argomento cercando nel complesso di tanti e così diversi fattori sociali e nell'interpretazione di numerosi dati statistici la causa vera di questo male da cui è afflitta la Francia e proponendosi di studiarne i rimedi.

Se si esaminano le cifre che ci offrono le statistiche francesi, si vede che questa diminuzione della popolazione francese non è un fatto accidentale e quindi per sua natura transitorio, ma veramente permanente e che quindi si può arguire facilmente dove finirà: è un fatto che possiamo seguire passo per passo dal principio del secolo fino al giorno d'oggi e che non accenna per nulla a cessare.

Dal 1801 al 1810 ogni mille abitanti si aveva in Francia 33 nascite; 32 dal 1811 al 1820; 31 dal 1821 al 1830; e le cifre diminuiscono sempre fino agli ultimi tempi, cioè dal 1871 al 1880 si avevano 25 nascite ogni mille abitanti; 24 dal 1881 al 1890; e ultimissimamente ancora, cioè, dal 1891 al 1895, si ebbero 21,5 nascite per mille abitanti.

E se vogliamo considerare la cosa nella sua linea più generale e prendiamo in esame i grandi censimenti, troveremo che questo fatto si manifesta ugualmente, e dal raffronto colle altre nazioni se ne deduce subito la gravità del male da cui è afflitta la Francia.

Nel 1700 la Francia aveva 20 milioni di abitanti, ne ebbe 26 milioni nel 1789, e arrivò a 38 milioni nel 1896. L'Inghilterra ne contava invece 8 milioni nel 1700, e arrivò a 40 milioni nel 1896; la proporzione, come si può scorgere facilmente, è tutta a detrimento della Francia.

Le cose assumono un aspetto ancora più grave se paragoniamo alla Francia la Russia; questa nazione che solamente nella seconda metà del secolo scorso prese posto fra le grandi nazioni: la Russia nel 1789 aveva 25 milioni d'abitanti e nel 1896 raggiunse l'enorme cifra di 116 milioni.

Anche per il nostro paese le cifre sono molto favorevoli: riandando i censimenti che si fecero nei singoli Stati, che ora riuniti formano il Regno d'Italia, e sommandoli assieme, troviamo che nel 1771 la popolazione era di 14 milioni d'abitanti; nel 1800 era di 17 milioni; nel 1838 di 22 milioni; nel 1858 era numerata per 24,867,417; nel 1871 si trovò di 26,801,154; in cento anni adunque la popolazione italiana si è quasi raddoppiata: e ora viene calcolata, da resoconti sparsi qua e là, a 32 milioni d'abitanti, cifra che non che confermata, speriamo sarà superata nel censimento che si dovrà fare nell'anno venturo.

Nella Francia invece questa diminuzione di nascite pare che voglia continuare, anzi è più sensibile in questi ultimi anni. Nel 1897 si ebbe una natalità di 800 individui di meno della media degli anni precedenti. Ma alle cifre si fa dire ciò che si vuole, e a leggere i rapporti del Ministero del commercio parrebbe che la popolazione sia in aumento: invece analizzando i dati si trova che questo risultato delle statistiche ufficiali può essere presentato sotto un'apparenza di verità per il fatto che il 1897 fu un anno fortunato, quale mai non vi fu in Francia per la diminuzione della mortalità: non si contarono che 751,019 decessi, cifra di 90,000 inferiore alla media dei dieci anni precedenti.

Dove il fatto si vede più evidentemente si è nella coscrizione; e a questa cifra la Francia dà la maggiore importanza, sia per il desiderio innato dei francesi di dominare come fecero sovente per il passato, sia per lo spirito di colonizzazione, che volenti o nolenti tutte le nazioni debbono subire in questi tempi; e più che per altro per quel sentimentalismo per la *revanche* che ancor oggi è l'incubo, nobile incubo, di tutti i francesi: e i risultati della loro coscrizione essi mettono a raffronto con quelli che si ottengono dalla coscrizione tedesca, e su questi dati comparativi hanno veramente da fare delle brutte riflessioni.

Il giorno dopo la guerra, come i francesi che amano per antonomasia la guerra franco-prussiana, la Francia e la Germania avevano pressochè uguale numero di coscritti: 296,334 la Francia, 330,136 la Germania. Oggi la Germania ne ha aumentato il suo contingente circa della metà, cioè a 448,433, mentre la Francia rimase stazionaria: e siccome la Germania dal 1871 ha un numero doppio di nascite che non la Francia (1,003,150 quella, 908,859 questa), ne viene di conseguenza che quella fra dieci anni avrà un numero di coscritti doppio di questa.

Il maresciallo Moltke che seguiva con occhio attento tutti i fenomeni politici e sociali francesi che potevano interessare la Germania, aveva notato questo così favorevole al suo paese e aveva sintetizzato il suo pensiero in una frase che farà fremere ogni buon francese patriota: « I francesi perdono una battaglia ogni giorno. » Infatti la Germania ogni giorno ha 1600 nascite di più della Francia; e ora una battaglia che costi la vita a 1600 uomini acquista un'importanza in una guerra.

Le conseguenze economiche e politiche, oltre le conseguenze militari di questo fenomeno, sono chiaramente percepite dai pensatori francesi, che se ne preoccupano vivamente.

« E' la morte per cloroformio, — dice il Bertillon. — Essa non è dolorosa, ma è sempre la morte. » *Finis Galliae*, esclama tristemente, e da qualunque punto si consideri la questione bisogna arrivare a questa dolorosa conclusione.

Emilio Zola, che da qualche tempo offre il suo ingegno e la sua penna a tutte le grandi cause e questioni umanitarie, scrisse su questo argomento il suo ultimo romanzo: *Fécondité*; il romanzo fu variamente giudicato come opera d'arte: ma se come tale ebbe e forse meritò censure, come opera di cittadino francese è una prova di più della grandezza della sua intelligenza e del suo cuore.

Arsène Dumont da molti anni pubblica numerose opere su tale argomento; i suoi studi sono raccolti nei volumi della Società d'antropologia, e ancor ultimamente pubblicò un volume su quest'argomento, intitolato: *Natalité et Démocratie*, nel quale esamina le cause di questa malattia della Francia. Jacques Bertillon esamina seriamente il problema nella *Revue Scientifique*, diretta dal Richet, e in alcuni libri popolari; anche il noto economista Molinari scrisse parecchi volumi su questa questione. Ora si è formata in Francia un'Associazione nazionale per l'accrescimento della popolazione francese, la quale emise un programma che acquistò un valore politico, perchè ebbe l'approvazione di 55 Consigli generali, cioè di quasi un terzo della Francia; il suo regolamento fu anzi applicato come legge dal generale Gallieni nel Madagascar, dove ha forza di legge per contribuire all'incremento della razza. Ma a che valgono l'opera e i consigli autorevoli, siano pure di uomini illustri, se non si tolgono le cause di questa malattia, cause che risiedono nell'indole, nel morale deturpato e corrotto, come ben c'insegnano lo Zola, il Dumont, il Debury e tanti altri valorosi pubblicisti francesi!

G. P.

L'ingegnere Ilg.

Berna, 14 (*Stefani*). — E' insussistente la notizia che Ilg, ministro d'Etiopia, si trovi già in Isvizzera da lungo tempo. Secondo informazioni inviate alla famiglia da Ilg, sbarcherà invece prossimamente a Marsiglia, soggiornerà probabilmente sulla riviera e si recherà in Isvizzera soltanto nel prossimo mese.

Una collisione nelle acque di Barcellona.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 22,30:

Si ha da Barcellona che il piroscafo *Nord America* della Veloce, partito da Genova e diretto a Buenos Aires, ebbe una collisione entrando in quel porto col vapore spagnolo *Brilver*, in partenza per Palma. Le due navi riportarono entrambe lievi danni.

Lugubre ascensione sulla Torre degli Asinelli di due sposi.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 17,25:

Pochi minuti fa due sposi russi, certi Abrikosoff, che sono alloggiati all'*Hôtel Brun*, visitarono la torre degli Asinelli. Giunti alla sommità, insieme col custode, questi per insulto apoplettico cadde morto. Gli sposi, spaventati, ridiscesero urlando. Molta gente staziona adesso innanzi alla torre.

L'*influenza* in Italia.

LODI, 13. — Anche qui l'epidemia comincia a rincrudire in estensione; di preferenza colpisce gli insegnanti, talchè molti professori e maestri si trovano a letto. Pare però che abbia un carattere benigno.

***

PISA, 13. — L'influenza adesso miete, dirò, con circospezione, perchè i casi di decessi, fino almeno a stasera, si sono limitati a persone assai vecchie ed affette da qualche altra malattia.

Fra i colpiti abbiamo il cav. Pilade Granati, assessore all'istruzione e professore di greco e latino nel regio Liceo Galilei.

***

RAVENNA, 13. — A datare da oggi le scuole elementari femminili della città e sobborghi rimangono chiuse causa l'*influenza*, che ha colpito una grande parte delle alunne e parecchi insegnanti. Lunedì, poi, se le notizie della salute saranno migliorate, si riprenderanno le lezioni.

***

RECANATI, 13. — Comparsa, in principio, sotto forma benigna, assume ora proporzioni allarmanti. Metà dei medici sono ammalati, e il servizio procede a stento, con due soli medici in città, essendo gli altri due adibiti in campagna.

Ancora l'incidente al 20° fanteria.

Telegrafano da Roma, 13:

L'*Esercito* rispondendo a coloro che dall'incidente avvenuto nel 20.o fanteria tirano gravissime conclusioni, risponde:

« Il fatto non è senza precedenti; coloro che non sono più giovani ricordano l'incidente del 1.o reggimento granatieri, comandato da un colonnello più che severo ed autoritario, il quale aveva emanato certi ordini che non garbavano agli ufficiali subalterni. Chiamati a rapporto, nessuno si presentò.

« Il reggimento era di guarnigione nella capitale del Regno (Torino). Una disposizione immediata del Ministero della guerra disperse tutti quei subalterni recalcitranti in altrettanti reggimenti di fanteria e li sostituì con altri. E tutto questo in ventiquattro ore e il mondo non cascò, e nessuno vide in quella manifestazione ostile un pericolo per la disciplina, o una minaccia alla compagine dell'esercito. »

La vita che si vive

Il Medico (*entrando come una bomba nella camera da letto*). — Scusi cavaliere, se mi sono fatto aspettare. Ho una vera folla di ammalati da visitare. Favorisca dunque di dirmi in fretta che cosa si sente.

Cav. Pomponio. — Mi sento male.

Il Medico. — Benissimo; dove?

Cav. Pomponio. — Ho un bruciore qui, un dolore qui, un peso qui, una fitta qui.....

Il Medico. — Basta, basta, non mi occorre di più. La lingua?

Cav. Pomponio. — L'ho in bocca.

Il Medico. — Me la faccia vedere.

Cav. Pomponio (*fra sè*). — Non si fida. (*forte*) Eccola.

Il Medico. — E le ossa?

Cav. Pomponio. — Vuol vedere anche quelle?

Il Medico. — Sì..... cioè, desidero di sapere se si sente le ossa peste.

Cav. Pomponio. — Oh!..... pestissime.....

Il Medico. — Benissimo; so già che cos'è.

Cav. Pomponio. — Lei sa già?!.....

Il Medico. — Ella ha l'*influenza*; niente altro che dell'*influenza*. E' la malattia della stagione. Con lei è il centesimo *influenzato* che visito oggi; e devo vederne ancora altrettanti. Non ho più un minuto di pace. Arrivederla cavaliere.....

Cav. Pomponio. — Ma..... e non devo prendere nulla?

Il Medico. — Ah! è vero; mi dimenticavo.....

Cav. Pomponio (*alla cameriera*). — Dà carta e calamaio al dottore.

Il Medico. — No, no, non occorre; tengo già le ricette scritte in tasca. Eccone una. Arrivederla. (*Via scendendo i gradini quattro a quattro*)

***

Un'ora dopo.

Madama Cunegonda (*entrando nella camera del marito*). — Come, già alzato?

Cav. Pomponio. — Sì, c'è stato il medico. Mi ha detto che ho un semplice attacco d'*influenza*. Una cosa da nulla. E dire che io credevo di avere chissà che malanno addosso..... Proprio vero che il diavolo non è poi così brutto come ce lo immaginiamo.

Madama Cunegonda. — Il bruciore ti è passato un po'?

Cav. Pomponio. — No, no, anzi, lo sento più forte.

Madama Cunegonda. — Il dolore?

Cav. Pomponio. — Mi è aumentato.

Madama Cunegonda. — Il peso alla testa?

Cav. Pomponio. — E' diventato più tormentoso.

Madama Cunegonda. — Ma allora non ti pare che sia un'imprudenza restare alzato?

Cav. Pomponio. — E devo mettermi a letto per un po' d'*influenza*? Che cosa dovrei fare allora, se avessi il colera? Non bisogna mai esagerare, che diamine!..... (*Si avviluppa in una coperta e..... cade su un sofà*)

***

Il giorno dopo.

Il Medico (*entrando di corsa*). — Ebbene come va il nostro ammalato?

Madama Cunegonda. — Male, male, dottore; ha delirato tutta la notte.

Il Medico. — Vediamo, vediamo..... (*Entra in fretta nella camera dell'ammalato*)

Cav. Pomponio (*con un filo di voce*). — Ah! dottore, dottore, non ho più la forza di alzare un dito. Ma è poi proprio sicuro che io sia ammalato soltanto d'*influenza*?

Il Medico. — Sicurissimo, che diamine. Io non mi sbaglio mai.

Cav. Pomponio. — Ah! grazie dottore; ella mi toglie un tormentoso dubbio. Se non è che *influenza* posso morire tranquillo. (*Spira*)

***

A Bruxelles « furoreggia » attualmente un piccante *vaudeville* (scritto da Capus e Allais), la cui favola è una satira popolarissima e spietata.

Un innocente è messo in prigione, e, dopo scontata la pena, il direttore lo fa chiamare e gli annunzia che lo rimette in libertà sul momento. Il disgraziato protesta ancora una volta la sua innocenza e poscia si avvia per uscire. Proprio in quel momento arriva la notizia che egli è stato riconosciuto ufficialmente innocente, e che il vero reo è un altro.

— Vedete se avevo ragione? — grida il prigioniero. — Adesso almeno posso andarmene a testa alta.

— Adagio, amico mio, — gli risponde il direttore. — Come colpevole potevo lasciarvi subito in libertà, ma come innocente è un altro conto. Vi sono delle formalità da compiere. Bisogna dunque che ritorniate in prigione.

Il prigioniero altamente meravigliato, protesta, ma in obbedienza alla legge è poi costretto a tornare nella sua cella.

Poco dopo arriva il vero colpevole. Egli è venuto a costituirsi.

— Le vostre carte? — gli domanda il direttore.

— Eccole.

— Avete un regolare mandato?

— Nossignore.

— In questo caso non posso ricevervi.

— Ma.....

— Non c'è ma che tenga. Se ci vogliono delle formalità per uscire, se ne vogliono pure per entrare.

— Eppure.....

— Eppure! eppure! Vi prego di non seccarmi di più!.....

Il colpevole insiste, ed il direttore sempre più seccato chiama allora le guardie e lo fa mettere alla porta.

***

La penultima.

Fra avvocati.

— Dove vai così in fretta?

— In tribunale.

— Hai finalmente trovato una causa?

— Sì.

— Contro chi?

— Contro il mio sarto, per un vestito che non gli ho pagato.

***

L'ultima.

— Dove vai?

— Non lo so.

— E allora perchè corri?

— Per paura di non arrivare in tempo.

il per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *F-in-a.*

Per oggi: *Anagramma:*

Se la sera è serena e stellata,
Troverai su nel Ciel ciò che dice
E se questa vedrai anagrammata
Ciò che cerchi nel circo vedrai.

Un soldato arrestato a Ventimiglia per un grosso furto commesso a Spezia.

Telegrafano da Spezia, 13:

Oggi a Ventimiglia venne arrestato certo Antonio N., genovese, attendente del comandante conte Boglione di Monale, direttore dell'arsenale di San Bartolomeo, perchè domenica, approfittando dell'assenza del padrone, rubò diecimila lire in denaro e in gioielli.

Ritornato il conte ieri mattina e tosto scoperto il gravissimo ammanco, denunciò il furto. L'Autorità telegrafò immediatamente alla frontiera e, come vedete, con buon esito.

Una maestra uccisa a colpi di sasso.

Scrivono da Tirano (Sondrio), 13:

A Villa di Tirano, grossa borgata di 3000 abitanti a tre chilometri da qui, è avvenuto un grave fatto, che ha commosso profondamente quella popolazione.

La maestra elementare comunale Fogliani, una robusta donna sulla quarantina, fu trovata stamane nella sua casa assassinata, pare, a colpi di sasso, come darebbero a vedere le ferite di cui è crivellata, e le pietre insanguinate trovate presso il cadavere.

La poveretta, che ha il marito in America, era tornata da Sondrio dove aveva visitato le sue due figlie, alunne di quella scuola magistrale, ed era stata vista poco prima ad attendere alle faccende domestiche. In buoni rapporti con tutti, di ottimi costumi, non si riesce a congetturare quale sia stato il movente, e quale l'autore del delitto.

Un'eco del delitto di Verona nella Svizzera romanza.

Più il tempo passa e più il mistero avvolge il truce fatto della donna tagliata a pezzi e gettata nell'Adige a Verona.

Le Autorità continuano le loro indagini, seguendo tutti i fili che di tanto in tanto fanno capolino nell'arruffata matassa.

Ora troviamo nel *Journal de Genève* del 14 una notizia che riguarda le indagini dell'Autorità.

Secondo il *Journal de Genève*, una cartolina postale anonima, spedita da Parigi e datata da Roma, 21 gennaio (cioè nei giorni dopo il rinvenimento dei pezzi di cadavere nell'Adige), informava trattarsi di una giovane della Svizzera romanda, che era stata assassinata a Verona per vendetta.

Il Consolato generale d'Italia a Ginevra si è rivolto al *Journal de Genève* affinchè vengano fatte ricerche per sapere se qualche giovane di un Cantone romanzo fosse scomparsa, indirizzando ogni informazione utile alla Direzione della Polizia centrale a Friburgo.

SPORT

L'Automobile-Strenna.

Con un po' di ritardo, dovuto all'*influenza*, è uscita testè l'annunciata *Automobile-Strenna*, edita per cura del periodico l'*Automobile* di Torino, dalla tipografia Roux e Viarengo.

Non sembra quasi possibile che intorno al modernissimo *sport* ed alla sua industria si potessero mettere insieme tanti articoli, uno più interessante dell'altro, e fare una pubblicazione importante e dilettevole, eppure i compilatori della pubblicazione vi sono riusciti.

Questa *Automobile-Strenna* è una pubblicazione sontuosa tanto pel suo contenuto, quanto per la forma veramente elegante ed aristocratica datale dagli editori.

Fra i molti e brillanti articoli che parlano dello *sport*, della tecnica, dell'industria automobilistica, illustrati con circa 100 bellissimi *clichès*, si trova una fine ed elevata poesia di Augusto Ferrero, un profilo letterario scritto da Cosimo Giorgieri-Contri, di Tina Di Lorenzo — la cui soave figura è riprodotta in un'ottima tricromia, nell'atto che guida l'automobile — una gioconda pagina musicale di L. A. Villanis, ecc., ecc. Insomma una cinquantina di pagine intense di automobilismo e di interesse, e stampate splendidamente su carta di gran lusso.

Questa *Automobile-Strenna* vien data in dono agli abbonati dell'*Automobile*, e si vende presso tutti i librai a L. 1.

Quanti cavalli esistono nel mondo.

Ecco una statistica del numero dei cavalli esistenti nei diversi paesi del mondo: Russia, 21,123,04; Stati Uniti, 16,200,802; Repubblica Argentina, 3,262,917; Germania, 2,817,030; Austria Ungheria, 3,597,050; Francia, 2,883,469; Inghilterra, 2,067,549; Giappone, 1,546,308; Canadà, 1,266,295; Russia Asiatica, 1,700,000; Indie inglesi, 1,050,055; Italia, 720,000; Uruguay, 500,000; Rumania, 502,022; Svezia, 487,342; Danimarca, 375,533; Spagna, 310,276; Paesi Bassi, 270,245; Belgio 271,074.

Quando si pensi che l'Italia è un paese eminentemente agricolo, si può vedere quanto cammino resta ancora a fare per portarsi al livello delle altre nazioni.

Grandi tornei di scherma.

Portiamo a conoscenza dei numerosi e valenti tiratori di scherma che ha l'onore di contare la nostra città, che nel marzo prossimo avrà luogo a Torino un importante torneo indetto dal Club d'Armi, in occasione del primo decennio della sua fondazione. A Bologna avrà luogo in maggio un secondo torneo nazionale, promosso dalla Società bolognese di scherma. Un terzo torneo internazionale per dilettanti è annunciato a Bergamo in settembre, per cura della Società bergamasca di ginnastica e scherma.

I convegni ciclistici nel 1900.

I convegni ciclisti tanto in voga nella passata stagione sono all'ordine del giorno anche per il 1900. A Roma avremo un convegno nazionale dal 24 al 27 maggio; nella prima settimana di maggio a Verona altro convegno touristico internazionale in occasione dell'Esposizione industriale artistica agricola. Altre due importanti riunioni touristiche si stanno fissando ad Este e Bologna.

Un nuovo Circolo scacchistico.

Venne testè costituito un nuovo Circolo Scacchistico nelle sale del *Caffè-Ristorante della Meridiana*.

Quota individuale lire *dodici* annue. I soci avranno a loro disposizione le migliori Riviste del genere italiane e straniere, e, senz'altro contributo, saranno iscritti all'*Unione Scacchistica Italiana* ed abbonati alla nuova *Rivista Scacchistica Italiana*, organo mensile dell'*Unione*.

Il torneo d'inaugurazione e di classificazione, con premi in medaglie ed opere scacchistiche, avrà luogo irrevocabilmente ai primi di marzo p. v. Le adesioni si ricevono alla sede nelle sere di martedì, giovedì e sabato.

REATI E PENE

Un Borgia domestico.

L'avvelenatore della moglie.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza del 14 febbraio.

Giovanni Procarione, un brutto ceffo dai baffi rossi, dalla testa grossa, scossa da un tremito convulso; dal corpo tozzo, ravvolto in panni sudici e sdruciti, aveva sposato in seconde nozze Maria Maddalena Monteu-Fasciot, operaia nella Manifattura di Cuorgnè.

Ma la poverina, affetta da malinconia volgente a demenza, dovette essere ricoverata nel giugno 1895 al nostro Manicomio, dove veniva frequentemente visitata dal marito Giovanni; sebbene questi, poco dopo il ricovero della povera Maddalena, inviasse al Manicomio una cartolina, ove il desiderio di vedersi liberato dalla moglie trapelava in modo abbastanza apparente e chiaro.

Nel mentre esso si portava alla Manifattura di Cuorgnè per sollecitarsi acconti sui risparmi della moglie ivi depositati.

Nel giorno 5 febbraio 1899, presentatosi al Manicomio, il Giovanni Procarione ottenne il colloquio colla moglie semi-demente, e, dopo averla trattenuta in varii discorsi ed offertole delle castagne, tutto ad un tratto, eludendo la vigilanza della suora di guardia, avvicinava alla bocca della povera inferma una fiala, che seco aveva portato, e le versava quasi a forza in gola il liquido che in essa si conteneva; liquido che dalla perizia del professore Porro venne riconosciuto per acido solforico.

Procarione era già stato inviato al Tribunale per lesioni, ma poi, apparsa la gravità del fatto, fu rinviato al giudizio dei giurati per tentato uxoricidio.

L'interrogatorio.

L'imputato risponde balbettando assai alle domande del presidente, che tenta d'eludere con frasi circospette.

— Voi siete accusato di avere voluto uccidere vostra moglie? Essa è al Manicomio, non è vero? Andavate sovente a trovarla?

— Vi andai una quindicina di volte prima della disgrazia.

— E come avvenne questa disgrazia, come dite voi?

— Non mi posso più ricordare — è trascorso tanto tempo.

— Non vi rammentate per esempio d'essere andato, il 5 febbraio 1899, al Manicomio con vostro figlio Michele e tale Pietro Peradotto?

— Non mi ricordo.

— Eppure l'avete già detto.

— Non l'ho mai detto.

— A che ora andaste al Manicomio?

— Mi pare alle due pomeridiane.

— Ed avete parlato a vostra moglie?

— Sì.

— Non era cieca la vostra donna?

— Sissignore.

— E cosa le avete portato?

— Castagne, caramelle e dolciumi.

— E non altro?

— Sì, una boccetta che mi diede un erborista.

— E voi avete versato in bocca a vostra moglie l'acido solforico che conteneva?

— Oh no, fu essa che me la strappò di mano per ingoiare il liquido.

— Sapevate cosa conteneva questa fiala?

— Acqua, che ho preso alla pompa pubblica e polverine, che mi diede un erborista.

— Chi è questo erborista?

— Non so come si chiama; mi trovò un giorno per caso, e saputo, per mezzo di una donna, la quale era con me, che io avevo la moglie affetta da nevrosi, mi diede tre cartine di polverine.

— E perchè l'avete portato?

— Se non sapevo niente. E' deplorevole che al Manicomio non si faccia la visita agli alimenti e regali portati ai ricoverati. (*Ilarità nel pubblico*)

— La vostra donna non rigettò il liquido, e non cadde a terra?

— Non so; io me ne sono uscito subito.

— Non avete trovato fuori vostro figlio ed il Peradotto?

— Non mi ricordo.

— Chi era quella donna che vi accompagnò dall'erborista?

— Non so.

— Ma non la conoscevate?

— L'ho incontrata una volta al Manicomio; ed ecco perchè, conoscendo mia moglie, me ne dimandò notizie, accompagnandomi poi dall'erborista.

— Ma non avete voi una volta scritto al Manicomio riguardo a vostra moglie ch'era ora che la faccenda si decidesse: « su o giù, intendendo di dimostrarvi stanco della vostra compagna, così infelice?

— Eh, signor presidente, quando si è analfabeta ed occorre raccomandarsi all'opera altrui, non si può rispondere di quanto altri scrisse.

Sorge un incidente sulla lettura della perizia Porro, che la Difesa vorrebbe impedire; quindi si solleva un altro incidente sul rinvio della causa dimandato anche dall'imputato; ed entrambi gli incidenti vengono risolti in modo sfavorevole alla Difesa.

L'imputato si è difeso piuttosto scioccamente, borbottando, smozzicando le parole, e volgendo tutta la sua attenzione sulla lettura dei documenti.

Dalla lettura della perizia Porro, si ricava che la quantità e la qualità del liquido, erano tali da produrre indubitatamente la morte, se fosse stato interamente ingoiato.

Le informazioni del Procarione lo dichiarano attivo, ma dabbene.

La cartolina fatale.

Ecco in quali termini è scritta la cartolina di cui più indietro si è parlato, e su cui si fondano i dubbi del pravo disegno dell'imputato.

« *Ill.mo signor Direttore (del Manicomio)*,

« Prego la S. V. I. di farmi sapere notizie di mia moglie Procarione Maddalena, come sta, siccome è già da molto tempo che non se più niente, credo che verrà soddisfarmi, la mia dimanda, e di dirmi se c'è ancor qualche speranza di guarirla o no. Ho già fatto cantare una Messa a Santa Libera perchè la liberasse presto — o su o giù — per non farla penare tanto. Intanto sono a salutarlo di vivo cuore e sono il signor

« Procarione Giovanni »

Nei molti interrogatori l'imputato mantiene il suo racconto, dimostrando, o meglio, cercando di dimostrare la sua buona fede: poichè egli comprò la polverina dall'erborista, che gliela offriva per sottilizzare il sangue dell'inferma; ponendola in una fialetta datagli dall'erborista stesso, e diluendola con acqua potabile, secondo le prescrizioni di costui.

Proclama il suo affetto verso la moglie, che voleva vedere guarita, e per cui nulla spendeva pel mantenimento al Manicomio. Invitato a dirle se non fosse stato accompagnato quel giorno fatale dal figlio, risponde che venne tutto solo dal paese, ma siccome il treno ha più vagoni, così suo figlio poteva essere in altro scompartimento.

Il rapporto dei carabinieri.

Secondo i carabinieri il Procarione avrebbe tentato uccidere la moglie per sbarazzarsi di lei, onde impossessarsi di un suo libretto postale di 400 lire, e per potere sposare due donne, con cui amoreggiava. (*Ilarità nel pubblico*)

L'audizione della pazza.

Viene introdotta nell'emiciclo, accompagnata dalle suore e dalle infermiere, la povera pazza, moglie Procarione. E' una vecchietta linda, linda, e si siede, restando parecchio tempo immobile.

La Difesa si oppone a che venga udita e a che siano presenti gli infermieri all'interrogatorio, ma la Corte respinge la domanda. Però, appena interrogata la Procarione, si deve desistere perchè l'infelice balbuzie in modo incomprensibile, con voce talvolta roca e talvolta stridula, e finisce con una risata sgangherata. E' uno spettacolo rattristante.

Si capisce però che vuol dire che il marito le ha versato un liquido, che pareva fuoco, in bocca.

I principali testi.

Una infermiera narra che, appena avvenuto il fatto, poichè la povera Procarione dava di stomaco, interrogò il marito, e questi disse di averle data una castagna. La pazza, dopo, alla sera, raccontò che il marito le aveva data una fiala, dicendole: « *vieni, bevi, ti farà bene!* »

Un contabile della manifattura di Cuorgnè afferma che il Procarione, già facchino in quell'opificio, si portò molte volte da lui per ritirare i depositi della moglie. L'imputato era uno zotico, di intelligenza ottusa.

Il Peradotto afferma che il giorno del delitto il Procarione era venuto a Torino col figliuolo; e con essi si recò al Manicomio, dove vide dare le castagne, ma non il liquido; però la donna cadde a terra, vomitando. La sala era piena; il figlio s'allontanò subito; Procarione alquanto di poi, dicendo che le castagne avevano fatto male alla moglie.

(Si noti che il figlio, Michele Procarione, era stato pure imputato; ma poi fu prosciolto in istruttoria).

Il signor Rivetti afferma che quando la moglie era ricoverata all'ospedale di Cuorgnè, il marito, uomo dabbene, ma d'intelligenza limitata, s'interessava molto per la sua guarigione.

Sorge un altro incidente per la lettura di una altra deposizione, risolto sfavorevolmente alla Difesa.

Presidente: cav. Bolognini; giudici: avvocati conte Barbaroux e Cantarella; difensori: avvocati Casale e Gian Maria Cantù; perito: prof. Toselli; P. M.: avv. cav. Pulciano; cancelliere: Bussi.

La sentenza sarà emanata questa sera.

Cronaca elettorale vercellese.

Vercelli, 14 febbraio.

(Don Mario) — La lista dei candidati clericali alle prossime elezioni amministrative è la seguente: sac. Alberto Arborio-Biella, cavaliere Federico Arborio-Mella, conte Emiliano Avogadro della Motta, prof. dott. Pietro Pisani, marchese Dionigi Arborio di Gattinara, avv. Giovanni Bode, geometra Pietro Sella.

Stasera avrà luogo un'adunanza dei clericali al Circolo Guala-Bicchieri.

Stasera terrà pure una conferenza elettorale il socialista fiorentino dottor Angelini.

Domani sera parlerà per i liberali l'avvocato prof. Angelo Treves.

Le nuove liste elettorali di Alessandria.

Alessandria, 14 febbraio.

(Gagliaudo) — La Commissione elettorale in sette adunanze ha potuto ripassare e prendere in esame tutte le domande d'inscrizione state presentate.

Dopo tale lavoro, l'Ufficio attese a formare gli elenchi, i quali risultarono composti come segue:

Primo elenco, nuove inscrizioni: lista amministrativa N. 1947; politica 722; commerciale 8.

Secondo elenco, cancellazioni: lista amministrativa N. 185; politica 100; commerciale 18.

Terzo elenco, domande respinte: lista amministrativa N. 370; politica 409.

Documenti pervenuti all'Ufficio senza domande N. 21.

Arti e Scienze

LETTERATURA MILITARE

Studii sulla condotta della guerra 1814 IN FRANCIA

del tenente-colonnello di Stato Maggiore Cav. ENRICO BARONE

pubblicati dalla Casa editrice Roux e Viarengo in Torino, 1900.

Mentre in questo mondo odierno, a base — come dicono — economica, industriale e commerciale, da ogni parte si va gridando « pace! » e le menti e gli animi s'inabissano nel desiderio nella speranza, nella fede che rispondono a quel grido, la guerra non cessa di essere oggetto di studio, perchè il mondo è tuttora in armi, gli spiriti bellicosi non sono affatto spenti, neppure tra le genti più civili, e il cannone tuona di quando in quando qua e là.

Ed ecco un cultore, anzi, un maestro di storia militare del nostro massimo istituto di militare educazione, che ci offre un saggio di *studi sulla condotta della guerra*, consistente in un esame critico della *Campagna del 1814 in Francia*, un'opera di piccola mole, ma di merito singolare, bene studiata e maturata, improntata di un potente intuito scientifico, scevra di divagazioni e di vaniloquio; due volumetti, uno di *Narrazione*, sommaria, rapida, l'altro di *Considerazioni*. E' opera essenzialmente strategica, ristretta allo studio dell'azione del comando nei due campi opposti, nei momenti successivi dello svolgimento del dramma bellico, che suppone nel lettore la perfetta cognizione delle condizioni politiche e psichiche delle due parti e prescinde affatto dai particolari logistici e tattici delle manovre e dei fatti d'arme; che potremmo dire opera di carattere classico e matematico, per distinguerla da quelle che tutto abbracciano quanto concorre alla guerra e ci si mostrano vestite di un eclettismo romantico e passionale. L'autore si limita a gittare qua e là qualche sprazzo di luce sullo stato degli animi dei condottieri e della massa, sulle maggiori o minori difficoltà di esecuzione degli atti pensati o comandati; bensì distingue sempre con molta cura e con netto criterio ciò che gli attori poterono vedere e tenere per fondamento ai loro giudizii e propositi, da ciò che era di fatto e si conobbe poi, e servì di base ad ingiuste e almeno inopportune sentenze di critici più o meno appassionati.

Divide la campagna in tre periodi, cioè:

1.o *L'invasione: La Rothière*; periodo iniziale, che, data la grande soverchianza di forze degli alleati, avrebbe dovuto essere propriamente il principio della fine, come dice l'autore stesso, e non lo fu, per colpa degli alleati più assai che per merito di Napoleone.

2.o *La manovra di Montmirail-Montereau*; periodo glorioso e felice per Napoleone, che seppe sfruttare abilmente la sua posizione interna tra le due masse nemiche, procedenti separate verso Parigi, l'una per la linea della Marna, l'altra per quella della Senna, battere quella, indurre questa a ritirarsi.

3.o *La manovra di Laon-Arcis sur Aube*; periodo non inglorioso certo, ma infelicissimo per Napoleone.

Ad ogni nuovo momento strategico l'autore delinea la *situazione* quale era e quale appariva all'una e all'altra parte e rapidamente esamina i diversi partiti che a questa e a quella si offrivano e le ragioni che guidarono la scelta. Così riesce, a parer mio, molto bene a mostrare la ragionevolezza degli atti di Napoleone anche in taluni momenti nei quali altri critici non seppero o non vollero vedere che dispersione e follia.

Veramente questa campagna del 1814, spoglia delle ragioni politiche, le quali vi ebbero tanta parte, specialmente nel gran quartier generale degli alleati, mal lumeggiata vivamente dalle passioni che fiammeggiavano in Francia, dagli sgomenti e dai terrori serpeggianti negli eserciti alleati, dal valore furibondo degli avanzi delle vecchie milizie napoleoniche, dallo accasciamento dei loro capi, ridotta uno scheletro strategico, per così dire, fa uno strano effetto agli occhi di chi la studiò palpitante, febbrile, convulsa, quale ella fu. Ma l'autore di questo libro potrà sempre dire: « Io vi dò quello che vi ho promesso nel frontispizio, cioè non una *Storia*, ma soltanto uno *Studio sulla condotta della guerra* in una campagna difensiva, offensiva nel proprio paese contro nemici molto superiori di forze e capaci di commettere, per eccesso di fiducia e di sfiducia in se medesimi, una serie fenomenale di errori per quasi tre mesi di seguito, dopo un'esperienza di una buona ventina d'anni di grandi guerre.

Una campagna come quella molto probabilmente non si vedrà più, almeno in Europa; pure nella memoria degli studiosi delle grandi imprese di qualsivoglia genere ne rimarranno due grandi esempi di prodigiosa attività, d'indomito coraggio e di ferrea perseveranza nelle due eroiche figure di Napoleone e di Blücher.

Generale Carlo Corsi.

Teatro Regio. — Ieri sera col *Brahma*, dinanzi ad un pubblico discretamente numeroso in ispecie nei palchi, la musica di Costantino Dall'Argine ha trionfato ancora una volta degli anni; dimostrando quanta vitalità fosse in queste briose pagine di danza, venute spontanee su da una fantasia geniale, come il riso da un'anima serena.

Nella direzione orchestrale il maestro Palermi talora ha creduto accrescere efficacia all'azione coll'accelerare i tempi: nel che mi permetto essere di gusto assai diverso, e più vorrei rispettata la tradizione dell'antico ciclo italiano. Infatti in questi quadri, ove tutto dipende dal ritmico e simmetrico succedersi di giuochi e mosse e colori, l'ordine deve re-

Spettacoli di giovedì 15 febbraio.

REGIO (Spettacoli d'opera), lettera D dispari: ore 20,30: *Lohengrin*, opera.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Reasantini), ore 20,30: *Musette* — L. 0 70.

VITTORIO, ore 15 e 20,30: Gran circo equestre spagnuolo « Alegria » — L. 1.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Amanti* — 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Scarpa), ore 20,30: *Shakspeare!* — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 80.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *I spaciafornel*; *Le disgrassie d'un bel fieul* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Mayno della Spinetta* e 2 quadri di *E 'l ciel sedula?* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(16)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

Aveva finito per non voler più prendere alloggio negli alberghi; dove si fermava, anche soltanto per un mese o per due settimane, affittava una casa; voleva essere libero, in casa sua. Carlotta s'ingegnava in mille delicate attenzioni. Un giorno, senza che nessuno avesse potuto comprendere come ciò fosse avvenuto, il pittore aveva trovato nella sua camera una scatola di colori e dei pennelli.

— L'onorevole signor Duvernoy, — aveva ella detto, — non ha il diritto di privare la sua patria dei suoi capolavori.

Egli sorrise; Carlotta trionfava; ma Duvernoy scrollava le spalle.

— Che importa la gloria, poichè *lei* non c'è più!

Diceva ciò seriamente, senza ipocrisia, credendo sinceramente che il suo dolore nulla avesse perduto della sua intensità. La rispettosa ammirazione di Carlotta lo manteneva in quell'illusione. Ogni giorno, a colazione, ella gli offriva, colle sue *tartines* burrate, l'incenso della sua commiserazione; versandogli il suo cioccolatte, ella lo inondava di condoglianze infinite. Ferdinando ascoltava volontieri le lamentazioni della governante; esse eternizzavano il suo lutto e come le *pleureuses* antiche, tenevano il posto del dolore. Si compiaceva, anzi, nell'ascoltare quelle lodi enfatiche.

A tutta prima, quand'ella lo aveva paragonato ai maestri illustri, egli aveva protestato; ma poi, a poco a poco, s'era abituato a respirare a pieni narici quel fitto fumo d'incenso.... ma mai gli venne il pensiero che sotto all'iperbole della povera Carlotta si nascondesse un ardente amore.

E neppure Filippo poteva pensarlo; non sapeva che la perla delle governanti, così ben scelta da lui stesso, era romantica e sentimentale; una di quelle tedesche che hanno sognato Werther, che tutta la loro vita lo hanno invano atteso, serbando nel più profondo della loro anima dei tesori di cui nessuno si cura..... nè che ella era giunta all'età di trentasei anni, sempre sentimentale, sempre romantica e sempre incompresa..... Se avesse potuto sospettare di tutte quelle cose, si sarebbe spaventato, e avrebbe avuto torto.

Gli istinti materni si svegliarono nel cuore di Carlotta insieme colla passione; i due amori si confusero; l'istitutrice adorò la figlia del suo idolo con tutta la tenerezza del suo cuore.

A otto anni Lilla somigliava a sua madre; fine, delicata, bionda e bianca; due occhioni di un azzurro cupo, occhioni gravi, di quella gravità dei bambini cresciuti in mezzo alle lagrime, tra persone che non ridono mai. Gli occhi di Lilla erano ordinariamente dolci e calmi; ma, alla menoma contrarietà, brillavano di sdegno; quella bambina aveva degli accessi di collera, ai quali nessuno osava resistere. Un altro difetto era la sua estrema sensibilità, il più leggero rimprovero la faceva piangere per ore intere.

Suo padre e la sua governante paventavano più le lagrime che la collera, e cedevano, cedevano sempre. Carlotta non osava la menoma rimostranza; vedeva con terrore due scogli davanti a sè: Lilla ammalata e il signor Duvernoy malcontento. Il timore di essere licenziata la faceva passar su tutto: sulle lezioni mal apprese e sui capricci della bambina viziata.

L'educazione di Lilla lasciava dunque, in qualche riguardo, a desiderare; ma di quella educazione neppur Filippo non se ne preoccupava guari; ritrovando la cara bambina pienamente felice e pazzamente amata, egli aveva provata una gioia deliziosa, una specie di liberazione dei timori che da tre anni lo affliggevano. Il pittore non solo non s'era rimaritato, ma non aveva neppur l'aria di pensarci. In quanto ad una relazione clandestina, come sarebbe stata possibile colla vita nomade che faceva? Per quanto limitata fosse l'esperienza di Carlotta in quelle materie, ella avrebbe sorpreso qualche incontro, qualche indizio rivelatore. Non si dissimula per tre anni, quando s'è perfettamente liberi. La convinzione di Carlotta nella virtù di Ferdinando era assoluta; si sentiva negli elogi che prodigava al suo idolo, nel culto ammirativo che gli aveva consacrato; allegramente Filippo giudicò dunque che due amori basterebbero all'anima del pittore: sua figlia e la sua arte. E glie ne fu così riconoscente, che prolungò il suo soggiorno presso di lui.

— Aspettateci, Filippo, — diceva il pittore, — partiremo presto da Bukarest; sono due anni che vado errando attraverso a queste provincie danubiane, e ho bisogno di rivedere un po' di civiltà e d'arte. Passerò l'inverno a Napoli.

Quando partirono, Filippo, che aveva ancora quindici giorni di licenza, li accompagnò sino a Venezia.

Arrivando a Parigi, due giorni dopo, andò a suonare alla porta di Giovanni di Sommières. Questi lo ricevette con gioconda cordialità.

— Sei qua, finalmente! Scendi da una delle tue macchine? Corazzata o torpediniera? Strani nomi che avete trovati, in luogo di quelli graziosi che avevamo una volta: fregata, corvetta..... Ebbene, vieni per divertirti un poco?..... Hai ragione; Parigi..... vedi, non c'è che Parigi per divertirsi..... Che vuoi che facciamo?..... Di pure..... io sono tutto a tua disposizione.

— Voglio pregarti, caro cugino, di discorrere con me.

— Oh.. oh! con che aria lo dici..... Vuoi sottopormi ad un interrogatorio di giudice istruttore? Discorrere con te? Ma con tutto il piacere..... Di che si tratta?

— Ti ricordi d'avermi pregato, quattro anni fa, di sostituirti, come cavalier d'onore, al matrimonio di un tuo amico?

— Sì, al matrimonio di quel povero Martin, il bel Luigi, come lo chiamano ancora. Una ben brutta signora che ha sposato, fra parentesi..... Brutta, seccante, ammalata sempre..... E' vero che ve ne sono altre che lo compensano..... Sì, mi ricordo d'averti mandato a quel matrimonio,..... e mi ricordo anche che tu ti sei comportato in modo strano, per non dir peggio. Ho dovuto far molto per trarmi d'impiccio con Luigi, per rimanere amico con lui, per farti scusare la tua sconvenienza. Fortunatamente aveva saputo da Maria l'avventura.....

— E glie l'hai detto?

— Eh! certamente! gli ho detto la verità. Aveva diritto di saperla..... ma ho fatto valere le circostanze attenuanti: la tua ingenuità, la tua timidità.....

— Ed egli s'è degnato di perdonarmi?

— Sì, ma s'è fatto molto pregare; avresti potuto avere un duello con lui se non ti fossi trovato al diavolo, nei mari del Giappone. Adesso ha tutto dimenticato..... ma, comunque, preferisco che tu non lo incontri.

— E' a Parigi in questo momento?

— Sì; al suo palazzo del corso d'Antin.

Filippo s'alzò.

— Come! Te ne vai senza dirmi tutto ciò che avevi a dirmi?

— Non aveva da dirti altro che ciò che t'ho detto.

— Ebbene, sei un giovane amabile..... un po' misterioso, è vero..... Scommetto che hai qui qualche cosa, qualche cosa di ben bello e che, da egoista, vuoi tenere nascosto, anche a tuo cugino.....

— Cugino mio, — disse Filippo, — ho veramente qualche cosa, in questo momento, che mi preoccupa..... ma è un affare che se non ti confido oggi, ti confiderò probabilmente domani.

X.

Nel sontuoso palazzo del corso d'Antin, Luigi Martin, terminata la colazione, fumava beatamente il suo sigaro. Davanti a sè, sulla tavola, aveva una lettera ancora chiusa.

— Di Valeria, — mormorò prendendo quella lettera per aprirla, — sono sicuro che ce n'è dieci pagine..... Che seccatura!..... Bisognerà che le risponda, altrimenti è capace di arrivare, come mi minacciava anche in quella di ieri.

Il mese precedente aveva condotto Valeria a Nizza, per ordine del medico. Non era stato facile deciderla alla partenza. Aveva dovuto giurare di accompagnarla e di rimanere con lei per tutto il tempo che esigeva lo stato della sua salute; ma egli amava troppo i piaceri e la vita libera per rassegnarsi a far la parte dell'infermiere. A Nizza, come a Parigi, si divertiva a passare quasi tutto il suo tempo fuori di casa. Valeria si desolava, gli faceva continue scene di gelosia, piangeva e il suo male peggiorava. Un giorno, dopo una scena più lunga e più lagrimosa, egli aveva dato ordine al suo domestico di preparargli la valigia, di fargli venire una vettura, ed era ritornato a Parigi, dove si godeva la sua piena libertà riconquistata, non pensando a recarsi a Nizza, dove ella lo chiamava colle sue lettere piene di suppliche e di promesse d'essere più ragionevole, più rassegnata.....

(Continua).

genre sovrana; e se per poco si costringono le masse ad accelerare le evoluzioni, il gran ritmo dell'assieme si perde nella confusione inevitabile.

Tolto quest'appunto, va lodata la cura spiegata dal riproduttore Coppini: ed il pubblico volle riconoscerla, applaudendo i momenti principali. Buona parte di applausi furono ancora diretti alla Cammarano: e la Grassi coi compagni, e l'intero corpo di ballo fecero del loro meglio per la buona riuscita.

A questa non cooperarono certo le scene, che pure in un ballo sono tanta parte del successo; ma l'ideale (la presente stagione ha dovuto spesso ricordarcelo), non è cosa sempre realizzabile.

Prima del ballo, l'*Iris* ci presentava due nuovi artisti in Attilio Maurini ed Elvira Lecco.

Il primo piacque e venne festeggiato con un bis alla serenata di *Jor*, sotto le spoglie di *Osaka*: ha voce robusta, dal timbro leggermente baritonale, cui uno studio accurato potrà dare la morbidezza, ora mancante.

La seconda, poi, nelle vesti della *gueika*, dimostrò un mondo di buone intenzioni, che un po' meno di panico le permetterà di realizzare in avvenire.

Una festa per la dizione finissima e l'arte scenica, come sempre, fu la signorina Farneti; ed ottimo compagno l'Angelini-Fornari.

l. a. v.

Puccini a Torino. — Da Milano è giunto ieri alle 13 il maestro Puccini, il quale vuol assistere in persona alle ultime prove e alla prima rappresentazione del suo novissimo spartito.

La serata di Leigheb e una commedia di Vittorio Bersezio. — Domani sera, venerdì, avrà luogo all'Alfieri con un programma variato la serata d'onore di Claudio Leigheb. Fa parte del programma oltre *Mio marito è alla Camera* e *Il piede della donna*, la commedia di Vittorio Bersezio *Una bella di sapone*, che fu tra le sue più leggiadre e che da qualche tempo non era più rappresentata. Per essa, la beneficiata del più brillante degli artisti brillanti diventa qualche cosa di più che una beneficiata solita, anche se simpatica: diventa come un omaggio alla memoria di un caro autore scomparso, e assume un significato notevole d'arte. Il pubblico che ama il Leigheb gli sarà altresì grato di avergli offerto, oltre il modo di festeggiarlo, anche quello di ritornare per una sera alle schiette e sincere ammirazioni di un tempo.

La *Fiera di Siviglia* al Balbo. — Da due sere al Balbo il Circo Guillaume (dei signori Gatti e Manetti), rappresenta la gustosa pantomima, assai movimentata e animata di cavalli, di costumi, *La fiera di Siviglia*. Il pubblico si diverte ed applaude pantomima ed artisti.

Uno spettacolo a porte chiuse. — Oggi alle 14,30, al Balbo, il Circo Guillaume dà uno spettacolo a porte chiuse, cioè ad invito, al quale assisteranno le allieve degli Istituti per le Figlie dei Militari.

« Il Papato e il secolo XIX » è il titolo di una conferenza che il marchese Filippo Crispolti, per iniziativa del Circolo Universitario Cattolico, terrà stasera alle ore 20,30 nella chiesa dell'Arcivescovado (via Arsenale, 16).

La « Bohème » a Tunisi. — Ci scrivono da Tunisi:

Al teatro Municipale è stata rappresentata con splendido successo la *Bohème* del Puccini, interpretata dalle signore Dezance *(Mimì)* e Bertoni *(Musetta)* e dai signori Vigier *(Rodolfo)* e Majurel *(Marcello)*. Dirigeva l'orchestra il maestro Fromaux. Teatro affollato, ed applausi *sine fine* alla musica ed agli esecutori. Si loda l'impresario sig. Doucet, che ha fatto le cose per bene.

Una nuova commedia di Rovetta. — Gerolamo Rovetta ha finito una nuova commedia in 3 atti intitolata: *Le due coscienze*. Essa sarà rappresentata per la prima volta dalla Compagnia di Ermete Zacconi a Padova nella seconda metà della prossima quaresima.

Concorsi. — È aperto presso il Ministero della pubblica istruzione un concorso per titoli alla cattedra di filosofia nel Liceo Tasso, di Roma.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 10 marzo prossimo.

Vi saranno ammessi soltanto i professori titolari e reggenti di materie del gruppo letterario nei licei governativi.

— E' aperto un concorso per titoli al posto di archivista nel regio Museo Industriale di Torino, con lo stipendio di L. 1400 all'anno.

Presentare entro il 28 febbraio prossimo le domande alla Direzione del Museo stesso.

— E' aperto il concorso per professore ordinario di diritto amministrativo e scienza della amministrazione nella regia Università di Cagliari.

Le domande ed i titoli dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 16 maggio 1900.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

L'obbligo di domenica.

Domenica prossima gli elettori del I Collegio di Torino sono chiamati a scegliersi definitivamente un rappresentante al Parlamento.

Lo scrutinio di domenica scorsa ha lasciato di fronte due candidature, due nomi: Edoardo Daneo e Cesare Batacchi. Essi impersonano i due partiti: quello monarcaico e quello radico-socialista.

La votazione di domenica scorsa ha dimostrato come le forze complessive dei monarchici siano, nel I Collegio di Torino, molto superiori a quelle dei socialisti.

Orbene, l'efficacia di questa dimostrazione non deve venire sminuita dal voto di domenica prossima.

I monarchici hanno un obbligo sacrosanto, solenne; unirsi tutti pel nome del loro candidato.

Ieri erano fautori di Cibrario o di Rabbi; domenica si ricordino più soltanto di essere devoti alla monarchia e alle istituzioni: e pongano nell'urna il nome che oggi suona devozione alla monarchia e trionfo delle istituzioni.

Questo ha compreso il Cibrario eccitando i suoi fedeli a votare pel Daneo, con la lettera che abbiamo pubblicato: questo comprende, ne siamo certi, anche il Rabbi: ed egli pure verrà, confidiamo, aprendo i suoi amici a dimenticare le divisioni di persone e a pensare soltanto alla patria.

E per il bene della patria tutti i monarchici del I Collegio devono domenica prossima votare per EDOARDO DANEO.

Una lettera del comm. Rabbi.

Avevamo scritto e pubblicato nella nostra edizione *mattino* le precedenti righe, quando il comm. Rabbi ci diresse la seguente lettera:

« Torino, 14 febbraio 1900.

« *Egregio signor Direttore*
« della Stampa-Gazzetta Piemontese. — *Città*.

« Le sarò grato se vorrà rendere di pubblica ragione la seguente mia.

« L'esito della votazione di domenica scorsa, per me invero poco brillante per il minor numero di voti ottenuti in confronto di quelli riportati nel 1898 (diminuzione che facilmente si spiega per la mancanza di certi alti appoggi, allora accordatimi, ed ora rivolti ad altra parte), non mi dispensa dal compiere un graditissimo dovere, porgendo vivissime grazie ai 313 elettori che mi vollero onorare del loro voto, dovere che compio con vera effusione di cuore, inquantochè la dimostrazione da essi datami fu naturale, spontanea, senza eccitazione di concioni, migliaia di manifesti, ecc., ecc.

« Ringraziandola del favore

« *Dev.mo* Lorenzo Rabbi. »

Confessiamo che la nostra impressione dinanzi a questa lettera è veramente penosa.

Ben altre parole attendevamo da chi aveva sollecitato i voti dei liberali torinesi domenica scorsa. Attendevamo, non già le recriminazioni per i mancati *alti appoggi* (!!!), nè le allusioni velate dai *comodi, ecc., ecc.:* bensì una frase calda, convinta, con la quale il Rabbi additasse ai suoi amici il loro obbligo di cittadini, di monarchici per domenica ventura.

Il Rabbi non ha sentito il bisogno di dirla, questa frase. E' veramente doloroso per lui, e per gli amici che hanno creduto che la sua candidatura movesse non soltanto da un'ambizione personale, ma dal desiderio di servire la patria.

Nè vogliamo fare altri commenti su questa lettera veramente disgraziata nel concetto e nella forma.

Coloro che votarono pel Rabbi domenica scorsa sapranno ugualmente qual è oggi il loro dovere, e daranno il loro appoggio al candidato costituzionale di domenica ventura.

Lo stratagemma di una giovane ladra.

Il signor Dughera Luigi, proprietario di un negozio di paste e granaglie in via Nizza, N. 69, tiene pure una bottega succursale al N. 19 di via Madama Cristina.

L'esercizio di questo negozio è affidato ad una nipote del Dughera, Dotto Ines.

Sabato scorso, verso le ore 13, una giovane sconosciuta, vestita assai decentemente, entrò nel negozio, e, parlando con la Dotto, la pregò di guardare se fra i denari che teneva nella coppa vi si trovassero delle monete d'argento da una o due lire portanti impressa la lettera T, oppure dei nichelini con la lettera R, e di rame con la data del 1862; dicendo che in tal caso essa sarebbe stata pronta ad acquistarle, con l'aggio di tre soldi per ogni lira.

Allettata dalla speranza di un non sperato guadagno, la Dotto prese la coppa e versò sul banco i soldi che in essa vi si trovavano.

Entrambe si misero a cercare le monete designate, e trovatene alcune, le misero da parte. La sconosciuta disse che sarebbe ritornata il giorno dopo a ritirarle, ed uscì.

Nel rimettere nuovamente il denaro nel cassetto, la commessa si avvide che mancavano sette lire. Lì per lì le nacque il sospetto che le fossero state rubate un momento prima; ma pensandoci poi, questa ipotesi le parve poco fondata, sia per il contegno corretto della giovane sconosciuta, sia perchè le monete erano state verificate in sua presenza.

Il giorno dopo, pure verso le 13, la giovane incettatrice riapparve nel negozio per ritirare, come aveva promesso, le monete messe da parte il giorno prima.

Dietro sua preghiera la Dotto versò nuovamente sul banco i denari della coppa per cercare se altre se ne trovavano.

Quando ebbero finito di cercare, la sconosciuta ritirò la piccola somma, in cambio di altre monete, e lasciò alla Dotto sette soldi di aggio.

Quindi uscì. La commessa fece allora subito, rapidamente, il conto di cassa, e rilevò la scomparsa di dodici lire.

Naturalmente, di fronte a questo nuovo ammanco, nessun dubbio era più possibile.

Certa che la ladra era la sconosciuta uscita un momento prima, la Dotto uscì nella via per rintracciarla; ma l'altra si era già nel frattempo allontanata, approfittando del passaggio di un carrozzone tranviario.

Il signor Dughera, informato più tardi dell'avvenuto, si recò tosto a denunziare il fatto all'Ufficio di pubblica sicurezza della sezione di San Salvario.

Le ricerche della sconosciuta ladra vennero affidate al delegato conte Cocco-Fieri; ma lì per lì non ebbero alcun esito.

Siccome però la ladra aveva detto che sarebbe ancora ritornata per acquistare nuove monete, egli fece appostare un agente in borghese dietro i conti della bottega, per sorprenderla, caso mai fosse davvero ricomparsa ancora.

E infatti non si ingannò.

Fidando che il furto non fosse stato rilevato dalla commessa, essa si presentò di nuovo nel negozio, e nuovamente pregò la Dotto di versare il denaro sul banco.

Questo suo desiderio fu subito soddisfatto. Versato i soldi, mentre li stava rovistando, la guardia, dal suo nascondiglio, l'osservava attentamente, e, osservandola, si accorse che, mentre cercava, faceva destramente scivolare delle monete in una tasca dell'abito.

Quando fu ben certo della cosa, l'agente uscì dal nascondiglio, come un *babau* da una scatola a sorpresa, e la dichiarò in arresto.

Accompagnata alla Sezione, venne colà riconosciuta per certa Schiemaker Anna, d'anni 23, nubile, figlia d'ignoti, nativa di Ginevra, ed abitante a Torino, in una camera della locanda in via Sant'Ottavio, N. 15.

Sospettandosi che l'arrestata, oltre ai furti suaccennati altri ne avesse commessi, il funzionario ordinò che, in presenza dell'arrestata stessa, venisse eseguita una perquisizione nella sua abitazione.

Agenti ed arrestata si recarono quindi in via Sant'Ottavio, ma, giunti nella camera, invece di roba rubata fu trovato un bel bambino di cinque mesi, figlio della Schiemaker e di padre ignoto.

Il piccino, che intanto piangeva per il lungo digiuno, si riattaccò al seno della mamma, e con lei fu condotto alle Carceri nuove.

Il carbone pel commercio. — Martedì, 13 corrente, si caricarono al Porto di Genova N. 608 vagoni di carbone pel commercio.

Arrivo e partenza. — Giunse e riparti per Roma l'on. Fracassi.

Le liste elettorali dei collegi dei probiviri. — La nostra Giunta municipale notifica che entro il mese di marzo prossimo procederà alla revisione delle liste elettorali suddette pel 1900, ed invita gli interessati a presentare le loro domande non oltre il 15 marzo all'Ufficio municipale delle elezioni, via Garibaldi, 14.

Esposizione di Parigi. — La Commissione incaricata della scelta dei lavori delle Scuole industriali si è radunata ieri nei locali del R. Museo Industriale.

La Commissione è composta dei signori onorevoli Secondo Frola, comm. Alfredo D'Andrade, principe D'Abro Pagratide, comm. Primo Levi, comm. Oreste Lattes, avv. Achille Tondi, segretario.

Saranno esaminati i lavori di 92 scuole, le quali hanno inviato numerosi e pregevolissimi oggetti.

Per il Congresso universitario anticlericale a Roma. — Le Autorità avendo proibito si tenesse in pubblico il Congresso universitario anticlericale, il Comitato organizzatore ha deliberato di tenerlo in forma privata. Fa quindi appello a tutti i Sotto-Comitati universitari perchè, qualora il negato ribasso ferroviario costituisca un impedimento all'invio dei loro rappresentanti, nominino prima del 17 febbraio le loro delegazioni.

Il senatore Bruno, ammalato dapprima d'*influenza*, che poi degenerò in polmonite, non presenta pur troppo quel miglioramento che gli innumerevoli amici ed ammiratori dell'illustre uomo desidererebbero. Il suo stato è tuttavia molto grave.

Al venerando senatore i fervidi augurii di tutta la cittadinanza torinese della quale egli è così benemerito.

Per la revisione delle liste elettorali — L'elenco degli elettori politici, amministrativi e commerciali proposti per l'iscrizione; l'elenco degli elettori proposti per la cancellazione, e l'elenco delle persone le cui domande di iscrizione non furono accolte, sono pubblicati all'albo pretorio (salone d'ingresso al primo piano del palazzo civico) e vi rimarranno per tutto il mese corrente.

Infortunio sul lavoro. — Iermattina nella caserma delle guardie municipali, all'Aurora, il dottor signor Pecchio medicò certo Sosso Giovanni, d'anni 15, operaio nell'officina meccanica Gabutini-Risieri, in via Aosta, N. 25, di una ferita lacero-contusa al capo, riportata accidentalmente sul lavoro. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Effetti di una sbornia. — Ieri sera Mosca Pietro, d'anni 27, falegname, ubbriaco, cadde in via Valperga Caluso, riportando una ferita lacero-contusa al capo, che al San Giovanni, dove fu condotto da due guardie municipali, fu giudicata guaribile in giorni otto. Quindi il beone venne rinchiuso in camera di sicurezza fino a sbornia digerita.

Gli arrestati di ieri. — Ieri vennero arrestati: F. Carlo, tappezziere, presunto coautore, con altri già arrestati, del furto di oggetti d'oro del valore di 420 lire, commesso il 7 corrente, in danno del signor Antonini Carlo, abitante in via San Francesco da Paola, N. 46.

Furono pure arrestati altri tre per giuochi d'azzardo, tre per questua, cinque per misura di pubblica sicurezza, un individuo che si rifiutò di declinare le sue generalità, ed uno per ubbriachezza.

I ladri. — Il falegname Giulio Andrea, abitante al N. 180 del corso Regina Margherita, denunziò che ieri, fra le ore 13,30 e 14,30, un ignoto ladro, servendosi della chiave, che era stata lasciata momentaneamente nella serratura, si introdusse nella sua abitazione, ed aperte un cassetto del comò, prese un portafogli contenente la somma di L. 460 in biglietti di banca, lasciando invece alcuni oggetti d'oro ed un portamonete contenente L. 17, che pure si trovavano nello stesso posto.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione monarchica liberale universitaria di Torino. — Adunanza giovedì, 15 corr., alle ore 16, nella sede provvisoria (via Alfieri Nota, 3, p. 1°) — piazza Statuto, per discutere il seguente ordine del giorno.

L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Associazione generale fra sott'ufficiali caporali e soldati. — Questa Associazione darà il consueto ballo di beneficenza domenica, 18 corrente, al teatro Carignano. La festa sarà rallegrata dal Corpo di Musica sociale.

Distribuzione dei biglietti e palchi, segreteria sociale, via Botero, N. 16, dalle 19 alle 22.

Società di M. S. Istruzione (Ma'a ..a del Pilone). — Nella seduta tenutasi il giorno .. gennaio u. s. codesta Società approvava ad unanimità di voti la compilazione di una protesta contro il decreto-legge sulla paga giornaliera degli operai.

STATO CIVILE. — Torino, 14 febbraio 1900.
NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.
MATRIMONI: Illesteur Giuseppe con Pavia Devenuta — Lanza Giovanni con Osteland Adele — Salvi del Pero di Luzzano nobile Angelo con Alfandi di Taviglione nobile Luigia.
MORTI: Gonella Felicita n. Gardino, d'anni 52, di Torino, sarta, via Roma, 2.
Papini Letizia (ved.) n. Bartoli, id. 64, di Fiesole, casalinga, via Sant'Ottavio, 30.
Mosca Silvia (ved.) n. Lavy, id. 74, di Torino, agiata, via Mazzini, 20.
Dell'Orto Luigia n. Marcellino, id. 68, di Savigliano, agiata, corso Regina Margherita, 152.
Deponti Giovanni, id. 59, di Torino, calzolaio, via Po, 43.
Lazero Francesco, id. 65, di Torino, bracciante, via dei Fiori, 12.
Aristu Anna (ved.) n. Zanone, id. 87, di Candia Canavese, casalinga, via Porta Palatina, 18.
Picco P. (ved.) n. Formento, id. 70, di Carrù, casal.
Gagliano Giorgio, id. 26, di Torino, panattiere.
Maffei Cat. n. Turello, id. 60, di Alba, contadina.
Cross T. n. Ballio, id. 31, di Piscina, casalinga.
Quassolo D. (ved.) n. Malano, id. 73, di Pinerolo.
Forgengo Giov. Batt., id. 60, di Quassolo, sellaio.
Viola Giovanni, id. 41, di Volpiano, bracciante.
Giustetto Giovanni, id. 73, di Morello, contadino.
Audisio Vittorio, id. 79, di Torino, agiato.
Rossi Madd. n. Borelli, id. 72, di Piemonte, contad.
Serra Giov. Batt., id. 40, di Grugliasco, maggiaio.
Pistamiglio Cl. ia, id. 66, di Cavour, cameriera.
Benina Francesco, id. 76, di Rivoli, contadino.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 14, negli ospedali 14; non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La morte di Oblieght.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17:

Questa mattina, in seguito ad *influenza*, che si localizzò nelle regioni cardiache, è morto il comm. Oblieght, noto banchiere proprietario dell'*Italie* e già assuntore di pubblicità in vari giornali.

Questa morte impressiona assai il mondo giornalistico.

Ieri, alle ore 16,30, è morto in Torino, in seguito a polmonite, il maggior-generale, comandante la Brigata *Modena*, comm. *SEBASTIANO MARCARINI*.

Nato nel 1841, era stato nominato sottotenente nello stato maggiore d'artiglieria nel 1861, e successivamente promosso capitano nel 1866, maggiore nel 1881, tenente-colonnello nel 1886, colonnello, comandante il 17.o artiglieria, nel 1890, e maggior-generale nel 1896. Era prossimo alla promozione a tenente-generale.

Col grado di colonnello aveva coperto la carica di direttore-capo di Divisione al Ministero della guerra, poscia era stato nominato comandante in seconda la Scuola di applicazione di artiglieria e genio, e più tardi aveva tenuto il Comando d'artiglieria di Milano.

Aveva preso parte alla campagna del 1866. Era ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e commendatore della Corona d'Italia.

Con la sua morte l'esercito ha perduto un colto e valente generale, e la Brigata *Modena* un superiore amatissimo.

— I funerali avranno luogo venerdì, 16 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione del defunto, in corso Vittorio Emanuele, N. 66.

È morto improvvisamente a Trieste il signor **Gentili**, padre amatissimo del nostro egregio corrispondente signor Alberto Gentili, a cui mandiamo le nostre vive condoglianze.

Arezzo. — Avv. Marcello Zaboli, giudice di quel Tribunale.

Firenze. — Tommaso Barbolani dei conti di Montauto, marchese di Montevitozzo, d'anni 22. — Assunta Marchiani, d'anni 100. Lascia cinque figli: Umiltà, di 74 anni; Paolina, di 70; Epifanio, di 66; Emilio, di 50 e Guglielmo, di 54. La Marchiani non aveva mai sofferto malattie e fino a questi ultimi giorni avevasi conservata benissimo.

Novi Ligure. — Avv. Berardo Angelo, presidente di Tribunale a riposo.

Parma. — Ing. Luciano Titta, direttore della ferrovia Parma-Suzzara.

Pistoia. — Cav. Giovanni Zucconi, presidente del Tribunale.

Roma. — Cav. Giuseppe Damasi, d'anni 58, capo-sezione al Ministero di agricoltura e commercio. — Cav. Achille Trombetta, capo-sezione al Ministero dei lavori pubblici.

Udine. — Baronessa Serafina De Grazia, vedova del conte Luigi Della Torre-Valsassina.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Ci scrivono da Tunisi:

Il sig. Antonio Rej, benemerito presidente della nostra Società italiana di beneficenza è stato insignito dal ministro degli affari esteri della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Tutta la colonia italiana ha appreso con piacere tale onorificenza e lori stessi venivano al neo-cavaliere, da parte dei numerosi suoi operai, nostri bravi connazionali, offerte le insegne ed una splendida pergamena.

Nozze. — A Genova la signorina Maria Pazzo, figlia del comm. Francesco, sindaco della città, col dott. Jacopo Arata, vice-direttore degli Ospedali civili.

Fra i numerosi e ricchi doni inviati alla sposa, notasi uno splendido vaso di Sèvres, artisticamente adorno di fregi in argento dorato, poggiante su di un'elegante colonna in marmo giallo, offerto da tutti i consiglieri comunali.

A Mantova la contessina Isabella Gioppi col signor Edoardo Zecchini, segretario all'Intendenza di finanza di Alessandria.

A Roma il signor Brancadori, capo ufficio al Banco di Roma, con la signorina Carlotta Pagliari.

A Tunisi l'industriale italiano sig. Salvatore Cittanova con la signorina Lola Fo li.

La tipografia Roux e Viarengo (piazza Solferino, 20) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici, volumi in ogni formato, stampati, moduli, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, cartine, indirizzi, ecc., ecc.

Complici di Luccheni in America.

Un telegramma da Buenos Ayres annunziava la scoperta di due complici di Luccheni, l'assassino dell'imperatrice d'Austria.

Ecco come avvenne il fatto.

A Vila, paesetto della provincia di Santa Fè, suicidavasi il commissionale Pietro Riccardi, assai conosciuto e benvoluto.

A tutta prima nessuno sapeva spiegarsi il perchè di un tale atto di disperazione, trattandosi di persona che godeva fama di benestante, di commerciante fortunato.

Dopo poche ore l'enigma fu sciolto: il Riccardi si era suicidato causa la fuga del socio, un tale Bloise, il quale gli aveva portato via tutti i denari che erano in cassa, circa 20,000 *pesos*, pari a quasi 50,000 lire italiane al cambio d'oggi.

Si narra, in proposito, che il Riccardi, pochi giorni prima del suicidio, si era recato a Cordoba per vendere una partita di farina. Al ritorno trovò una lettera del socio Bloise, con cui questi lo informava che aveva preso tutto il denaro esistente in cassa, circa 15,000 pesos, e si recava a Santa Fè per assistere al *remate* della casa che occupavano e poterla comperare.

Il Riccardi, sulle prime, non si allarmò per l'improvvisa assenza del socio, ma, in seguito, non vedendolo più tornare, s'insospettì. Dopo parecchi giorni, disilluso dall'aspettativa, vedendo l'abisso in cui l'aveva spinto l'infame Bloise, deciso di sacrificare la propria vita anzichè venir meno ai propri impegni.

Un colpo di rivoltella nella bocca lo ridusse cadavere.

Lasciò una lettera, diretta alla Polizia, dove dichiarava che, non potendo resistere alla difficile situazione creatagli dal socio, era venuto nella determinazione di finirla.

Ora viene la scoperta importante.

La Polizia, appena avvisata, si recò subito in casa del suicida per le constatazioni ed indagini di legge.

Dalla lettura di certi documenti trovati nello scrittoio del Riccardi, l'Autorità potè accertare che i due soci usavano un finto nome.

Molti altri indizi, rintracciati qua e là nell'incartamento, danno a sospettare la complicità dei nominati *Bloise* e *Riccardi* nel *truce assassinio dell'imperatrice Elisabetta*.

Sempre dai documenti trovati in casa del Riccardi, risulterebbe che i due soci provenivano da Costantinopoli, dopo d'essere scappati d'Italia e da altri paesi.

La divulgazione di queste dicerie ha prodotto enorme impressione in Rafaela e dintorni, dove il Bloise ed il Riccardi erano abbastanza conosciuti.

Il teschio della donna tagliata a pezzi a Verona.

Abbiamo da Verona, 14:

Ieri, nel pomeriggio, a Ronco all'Adige, che è un grosso paese nel circondario di Isola della Scala, a pochi chilometri da Verona, alcuni ragazzi, trastullandosi nei cosidetti *giaroli* (insenature asciutte) dell'Adige, rinvennero un sacco macchiato di sangue, mezzo immerso nell'acqua.

Uno di questi ragazzi, certo Giuseppe Anefri, si avvicinò al sacco e, introdotta la mano in un buco del sacco stesso, ne ritirò un teschio umano scarnificato, cioè il cranio e una mascella superiore con tre denti. I capelli erano lunghi e ancora intrecciati, il che non lascia dubbio sul sesso del cadavere cui apparticne quel teschio. Insieme con questo i ragazzi trovarono anche un altro osso, che si ritiene quello di una mandibola.

Inorriditi da quel rinvenimento, quei ragazzi incoscienti rigettarono nell'Adige i resti umani, ma tornarono subito alle loro case a raccontare l'accaduto.

Il segretario comunale, signor Andreoli Alessandro, informato di ciò, si unì ad uno studente di veterinaria, certo Dusi, e si recò sul luogo del rinvenimento, e, presa una barca, fece qualche indagine per ripescare i resti, ma nulla rinvenne.

Il ragazzo Anefri dice che i capelli si staccavano dal teschio assai facilmente.

L'Autorità giudiziaria si recò a Ronco per le ulteriori indagini.

La popolazione, che giustamente crede trattarsi del teschio della donna tagliata a pezzi del delitto che tanto la commosse, spera che, trovandosi nuovamente questi resti, il truce mistero venga svelato, o almeno si possa stabilire se l'uccisa è realmente, o no, l'Italina Ceruti. Si ... immaginare con quanta curiosità si attende a Verona l'esito delle nuove indagini.

ULTIME NOTIZIE

Gli Inglesi si concentrano verso l'Orange.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 21,35 (ritardato per le interruzioni telegrafiche cagionate dal forte vento):

Le ultime notizie farebbero ritenere che il piano di Roberts consista realmente nel tentare un grosso sforzo verso lo Stato dell'Orange. Giorni sono era segnalato l'arrivo del generalissimo inglese sul Modder: oggi egli si trova sul fiume Riet, di cui il Modder è un affluente, e, quindi, a poca distanza da Kimberley.

Roberts ha così raggiunto la colonna occidentale, comandata da lord Methuen.

A questa colonna si è ora congiunta anche la divisione di cavalleria, che sotto gli ordini del generale French si trovava nello scacchiere meridionale sotto il comando supremo di Gatacre.

Infatti il *War Office* comunica un dispaccio spedito in data di ieri, 13, da Roberts, da Riet-river. Il dispaccio dice: « La divisione di cavalleria, comandata da French, occupò il 12 corrente il guado di Riet-river verso Dekiledrift, la cui sponda orientale è attualmente occupata dalla sesta e settima divisione. Le nostre perdite sono di due morti ed un ferito. »

Un altro dispaccio di Roberts, pure dal Riet, e con la stessa data, annuncia che il colonnello Hannay, proveniente dal fiume Orange, diretto a Ramah, riuscì pienamente nel suo movimento, malgrado un attacco da parte dei boeri. Ebbe 4 morti; 22 feriti e 13 mancanti.

Si aspettano con ansia ulteriori notizie, perchè è ormai convinzione che sia imminente un concentramento di oltre 50,000 inglesi fra il Riet e il Modder, per tentare un'azione su Bloemfontein, e obbligare così gli orangisti ad abbandonare l'assedio di Kimberley e le loro posizioni sul fiume Orange per coprire la loro capitale.

Pellegrini piemontesi dal Papa.
Altri pellegrinaggi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,55:

Il ricevimento dei pellegrini piemontesi dal Pontefice, nell'aula delle Beatificazioni, comincierà alle ore 11. Il convegno è per le dieci e mezzo, sotto il porticato di San Pietro.

I pellegrini francesi della diocesi di Lemona, capitanati da quel vescovo, sono giunti stamane. Essi sono poco più di trecento.

Il pellegrinaggio toscano arriverà stasera verso le diciotto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 14 febbraio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 5,2 Massima + 10,9
Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,3.

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 13: + 9,9
Id. minima della notte dal 13 al 14: + 1,3

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 14: + 11,4
Id. minima della notte dal 13 al 14: + 5,2
16 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 30; tramonta alle ore 17, minuti 57.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 15 febbraio.

Rendita corso legale **100 07 1/2.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	3 1/2	107 32 1/2 107 32 1/2	107 17 1/2	107 27 1/2
Svizzera	5	106 57 1/2 106 07 1/2	106 47 1/2	106 57 1/2
Germania	5 1/2	131 65 — 131 75	— —	— —
Londra	4	27 05 — 27 08	— 27 08	— 27 08
Id. lungo		— — —	— —	— —

Istituti d'Emissione.
Banca d'Italia — Banco di Napoli.
Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.
Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 02 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	960 — 962 —		B. Comm.	768 — — —
	964 — — —		Cred. It.	659 50 — —
Ferr. Mer.	725 — — —		B. Sconto	212 — 213 —
Ferr. Med.	531 — — —		Carburo P.	275 — — —

Cronaca della Borsa. — 15 febbraio. — Le interruzioni telegrafiche continuano, ed oggi pure i corsi di Francia giungeranno quando potranno. Ieri sera solo, ad ora tarda, abbiamo la chiusura dell'Italiano a 92 00, e colle nostre disposizioni già ieri manifestate si poteva credere che oggi una forte depressione avrebbe corrisposto alla pesantezza parigina. Invece, dopo qualche falsa manovra per tentare di deprimere i primi corsi, si manifestò qui stamane il desiderio generale di acquistare, per cui la Rendita non si potè ottenere a meno di 100 175 per fine mese, ed i valori in generale mantennero i corsi di ieri.

Anche le Banche d'Italia, dapprima offerte a 960, chiusero, richieste, a 964, e così le Banca Sconto, che parevano offerte a 212, finirono in denaro a 213 50, 213.

Il cambio salì un gradino a 107 375.

Prezzi nominali 14 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0, Reti Medit., Adr. e Sic.	328 —	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	340 —
Id. ferr. Romane 3 0/0	330 —	Id. Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	326 —
Id. strade ferrate del Tirreno 5 0/0	495 —	Id. Con. Cavour 5 0/0	500 —
Id. Ferr. Vittorio Emanuele 3 0/0	331 —	Id. Risan. Napoli 5 0/0	490 —
Id. » Novara 5 0/0	313 50	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	[illegible] —
Id. » Cuneo 3 0/0	331 —	Id. Ferr. Bra-Castagn. e Mortara	[illegible] —
Id. » » 5 0/0	362 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Obbl. Roma 4 0/0	510 —
Id. serie B, 1ª em. 1863	322 75	Cart. Cr. fond. B. di Napoli 3 1/2 0/0 netto	451 75
Id. serie A, 2ª em. 1863			

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	[illegible] —	Id. Soc. Risan. e Costr.	[illegible] —
Az. B. di Torino	[illegible] —	Id. » Off. Savigliano	[illegible] —
B. Comm. It. Mil.	[illegible] —	Id. » ... Teodosio	[illegible] —
Id. B. di Sc. e Sete	[illegible] —	Id. » Cot. Novarese	[illegible] —
Id. Credito Italiano	[illegible] —	Id. » Molini e Past.	[illegible] —
Id. » Meridion.	[illegible] —	Id. » Elettr. A. I.	[illegible] —
Id. Ferr. Meridionali	724 —	Id. » ...	[illegible] —
Id. » Sec. Sarde	[illegible] —	Id. S. A. Carb. (com.)	[illegible] —
Id. » Mediterr.	[illegible] —	Id. » (pref.)	— —
Id. » Mant.-Mod.	[illegible] —	Id. S. A. I. Ferr. It.	[illegible] —
Id. » Sicilia	[illegible] —	Id. » It. El. Centr.	[illegible] —
Id. F. Pinerolo 1ª em.	[illegible] —	Id. Soc. Ital. di appl. elettriche	[illegible] —
Id. » 2ª em.	[illegible] —	Id. Elettrot. Italiana	[illegible] —
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	[illegible] —	Id. Soc. Costr. Mecch. M. Ansaldi	[illegible] —
Id. Soc. Ver. Tranv. e Ferr. econ. 1ª em.	[illegible] —	Id. Soc. An. Diatto	[illegible] —
Id. Id. 2ª em.	[illegible] —	Obbl. Cons. d'irrigazione Agro Vercellese	[illegible] —
Id. » Ferr. Venete	[illegible] —	Id. Ferr. Meridionali	[illegible] —
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	[illegible] —	Id. » Sec. Sarde	411 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	514 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	[illegible] —
Id. » Cart. Mer.	[illegible] —	Id. Id. serie B	310 50
Id. » Ital. Gas	[illegible] —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible] —
Id. » Cons. gas-luce	[illegible] —	Id. Prest. Ferr. Alessandria	[illegible]
Id. Società Acqua potabile di Torino	[illegible] —	Id. Id. Salerno	[illegible] —
Id. S. Gen. Imm. Agr.	[illegible] —	Id. Id. Torino	[illegible]
Id. Soc. ...	[illegible] —	Id. Prestito Città di Torino 1883	[illegible]
Id. Soc. Cassa sovv. impr. (Genova)	[illegible] —	Cart. Fondiarie S. Paolo 5 0/0	[illegible] —
Id. Soc. Lavori pubbl.	[illegible] —	Id. Id. 4 1/2	[illegible]
Id. An. Agr. Ind. « La Codigoro »	[illegible] —	Id. Id. Banca d'It. 4 0/0	[illegible] —
		Id. Id. 4 1/2	[illegible] —
		Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	[illegible] —

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
14 febbraio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 02 1/2	100 05	100 —	100 05
Id. fine mese	100 10	100 175	100 20	100 175
Id. 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. Merid.	724 50	724 —	7.. —	724 50
» Mediterranee	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» B. Comm. It.	[illegible]	[illegible]	—	—
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	—	—
» B. Sconto e Sete	—	[illegible]	—	—
» Ferr. Sard. It.	[illegible]	—	[illegible]	—
» Banca Generale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Rubattino	[illegible]	[illegible]	—	—
» Raffiner. Ligure	[illegible]	[illegible]	—	—
» Ceramica	[illegible]	—	—	—
» Costr. Venete	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Acciaierie Terni	[illegible]	[illegible]	—	—
» Edison	[illegible]	—	—	—
» » nuove	—	—	—	—
» Metallurgiche It.	[illegible]	—	[illegible]	—
» Molini ...	—	—	[illegible]	—
» Omnibus Roma	—	—	[illegible]	—
» Gaz di Roma	—	—	[illegible]	—
» Condotte Acqua	—	—	[illegible]	—
» Ferriere Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Italiane 5 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Meridionali 3 0/0	—	—	—	—
Chèque Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Berlino	[illegible]	—	—	—
» Londra	[illegible]	[illegible]	—	—
» Germania	[illegible]	—	—	—

GENOVA, 14, ore 22,5. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 97 — Fine corrente 100 12 — Prestito 110 — Banca 962 — Meridionali 724 — Mediterranee 534 — Rubattino 445 — Raffinerie 458 — Credito Italiano 660 Acciaierie Terni 1600 — Galliera 282 — Ferriere 191 — Banca Sconto 211 — Raffineria n. 346 — Cambio 107 30.
Resistenti.

Cambio ufficiale pel giorno 15 L. **107 27**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 14 febbraio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	[illegible]
» » 3 0/0	— —	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —	[illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	— —	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	— —	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera	— —	[illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Rothschild	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	—
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	[illegible]	Marco (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Egiziano 1883	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	[illegible]		
Turco nuovo	[illegible]		

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]

Tendenza pesante.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (154)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il disgraziato aveva persa la speranza di una liberazione possibile. Era ben abbandonato, questa volta, da tutti, poichè d'Artagnan, il suo caro d'Artagnan, della cui devozione, del cui valore non poteva dubitare, pareva impotente a soccorrerlo. Bisognava che fosse ben mantenuto il segreto sul luogo della sua prigione perchè il guascone colla sua intelligenza meravigliosa, coi mezzi di cui disponeva, come favorito dell'imperatore, non fosse riuscito a scoprirlo!

Favorito dell'imperatore! Lo era egli ancora! Non era stato coinvolto anche lui nella disgrazia del suo amico?

Con un uomo di carattere così mutevole come Paolo c'era tutto da supporre, c'era tutto da temere. Chissà se d'Artagnan, vittima d'ingiusti sospetti, di calunnie, non soffriva anche lui in qualche orribile cella, o non era sulla strada della Siberia.

L'ipotesi la meno sfavorevole era che avesse ricevuto l'ordine di lasciare la Russia: l'avventura del suo matrimonio segreto e il concorso da lui prestato al ratto di Nadia, tutto ciò era, pur troppo! più che sufficiente per attirar su lui la collera dell'imperatore.

Attorno a Dimitri tutto era desolazione, tutto era disperazione.

La breve feritoia dalla quale la sua cella riceveva la luce bigia che la rischiarava male, non gli lasciava vedere il cielo. A due passi da lui, sotto uno strato di ghiaccio, i flutti della neve correvano muggendo il loro eterno lamento.

Tutti i giorni Toderman veniva a visitarlo: comprendeva quel barbaro che la sua presenza aggiungeva un nuovo dolore ai dolori del principe.

E la medesima scena ripetevasi fra loro, furiosa da parte del carceriere, nobilmente rassegnata da parte del prigioniero.

Questi non rispondeva mai alle ingiurie di cui il suo carnefice lo colmava; ma non poteva trattenere la sua indignazione quando, dalla bocca del conte, usciva il nome adorato di Nadia, accompagnato da minaccie orribili, da grossolani insulti.

— Puoi farle subire il martirio, — diceva allora Dimitri, — ma quella santa è superiore all'oltraggio d'un demone come te.

Ciò che più esasperava il conte, incapace di credere ad un amor puro, era di udir esaltar la virtù di Nadia da un uomo cui egli credeva suo amante.

Usciva dalla cella in uno stato di rabbia indicibile, prendendo per scherno la persistenza colla quale il principe proclamava la perfetta innocenza, e, nonostante tutto, l'inalterabile fedeltà della contessa ai suoi doveri di moglie.

Ciò che Dimitri temeva, nel supplizio che Toderman gli riservava, era meno l'atrocità che l'onta.

Più d'una volta, a quell'idea, aveva pensato di spezzarsi la testa contro ai muri della sua cella o di lasciarsi morir di fame.

Ma i suoi sentimenti di cristiano non gli permettevano il suicidio ed egli aveva finito per accettare il martirio con entusiasmo, convinto che quanto più soffrirebbe, tanto più deliziosi sarebbero i compensi che lo aspettavano in un'altra vita.

— L'infamia, la tortura, la morte! — si diceva — e, dopo la felicità, la gioia per tutta l'eternità coll'amante pura, che su questa terra sarà stata oltraggiata, torturata, assassinata come me!

Per la centesima volta, dacchè era prigioniero, si ridiceva quelle cose quando, una notte, la porta della sua cella s'aprì. Un uomo entrò con una lanterna alla mano: altri uomini lo seguivano, fra i quali Toderman.

— La mia ora è venuta — pensò Dimitri.

E stoicamente si dispose a morire.

— Fa la tua preghiera, — gli disse il conte, — perchè le parole che pronuncierai saranno le ultime che usciranno dalla tua bocca; nessun orecchio umano udrà più il suono della tua voce.

Invitando il condannato a rivolgere a Dio la sua ultima preghiera, Toderman sperava che in quella preghiera mettesse un addio alla vita, un'allusione a Nadia; e si prometteva di rispondergli con un oltraggio supremo.

Ma Dimitri indovinò il suo infernal pensiero e, molto calmo, rispose:

— Le mie ultime preghiere per salire a Dio non hanno bisogno di passare per la mia bocca; esse rimarranno nel mio cuore.

— Fate ciò che vi dissi — ordinò Toderman ai due soldati.

In due minuti, Dimitri fu imbavagliato. Gli legarono strettamente i gomiti al corpo e i polsi congiunsi dietro alla schiena.

Gli passarono quindi una corda attorno alle gambe per forzarlo, camminando, a fare brevi passi; altre corde, sprofondate nelle carni delle sue spalle e legate alla sua cintola lo obbligarono a tener curvo il suo alto busto.

Per finire, gli gettarono un velo nero molto fitto sul capo, un velo che gli scendeva fin quasi sui piedi.

— Cammina — gli disse Toderman.

Il principe fece, a stento, qualche passo. Nessuno avrebbe potuto indovinare sotto al fitto tessuto che copriva quel corpo rimasto elegante e giovanile, nonostante tutte le sofferenze patite, in quel disgraziato che camminava curvo e barcollante come un vecchio, il bel principe Dimitri Dorieff.

Toderman aveva raggiunto il suo scopo; l'inviato dell'imperatore poteva venire; egli crederebbe, certamente, che il condannato che gli si presenterebbe fosse bene Cirillo Romanowitch, il quale, se ancora fosse vissuto, avrebbe oltrepassato i settant'anni.

. . . .

D'Artagnan uscì dalla camera dello tzar e stava per avviarsi alla fortezza quando, nel vestibolo, incontrò Kapiof che lo aspettava, coperto di una calda pelliccia.

— Sua Maestà — disse l'aiutante di campo — m'ha dato ordine d'accompagnarvi con due uomini, che voi potrete scegliere.

— Benissimo, — rispose d'Artagnan, — allora i miei due corazzieri, Zanko e Nikita saranno dei nostri.

Kapiof, che aveva prevista quella scelta, aveva già fatto venire i due giganti; Zanko e Nikita aspettavano in una camera vicina, pronti a seguire il loro colonnello.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 gennaio 1900

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 180,082,225.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: in totale al 31 dicembre 1899	236,361	118,444,500	21,338	10,066,000
Cartelle emesse: nel mese di gennaio 1900	—	—	148	950,500
In totale al 31 gennaio 1900	236,361	118,444,500	21,[illegible]	10,916,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero				
Cartelle rientrate in restituzione anticipata di mutui	79,357					
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	76,130	.				
In totale	154,[illegible]	5,[illegible]	134,[illegible]	77,341,500	2,[illegible]	1,140,500
Carte le già ritirate dalla circolazione ed annullate	151,057	5,158				
Residuo cartelle estratte da pagarsi	3,196	177				
Cartelle in circolazione al 31 gennaio 1900			14,775	41,102,800	19,348	9,774,000
delle quali: Al portatore			[illegible]		14,573	
delle quali: Al nome			[illegible]		4,775	

ATTIVITÀ

Prestito con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L.	42,006,814 38
Prestito con ammortamento — Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	9,775,155 78
Prestito con ammortamento — Conto annualità	»	460,362 09
Titoli di Credito	»	1,597,683 09
Cartelle fondiarie di proprietà	»	
Crediti — Per cause diverse	»	209,334 58
Crediti — Per assicurazioni incendi	»	17,759 13
Crediti — Ipotecari	»	57,023 69
Mobili e Carte Valori	»	22,138 11
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	569,998 33
Stabili di proprietà	»	1,431,917 67
Diritti erariali	»	
Imposta ricchezza mobile	»	74,464 65
Cartelle fondiarie in deposito	»	21,024,000 »
Fondo di garanzia	»	1,309,000 »
Cedole di cartelle estratte a riscuotere	»	1,306 82
Debitori per note di collocazione	»	36,878 74
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Attività	L.	79,0[illegible] 7[illegible]

Spese

Interessi passivi	L.	[illegible]	
Spese d'amministrazione	»	1,0[illegible] 94	2,0[illegible]
Sorveglianza governativa	»	375 »	
Totale a bilancio			L. 79,094,[illegible]

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	L.	43,102,500 »
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	»	9,774,000 »
Cartelle in circolazione — Conto interessi	»	1,351,339 05
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 5 0/0	»	1,598,000 »
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 4 1/2 0/0	»	88,500 »
Diritti erariali	»	745 39
Imposta ricchezza mobile	»	312,466 60
Debiti — per cause diverse	»	15,192 35
Debiti — per depositi per perizie	»	41,357 69
Debiti — per depositi in contanti a garanz. d'ipoteche	»	
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	118,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	»	18,250,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie — nominative su certificati	»	2,593,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie — per cause diverse	»	491,060 [illegible]
Capitale proprio dell'Istituto	»	
Fondo di riserva	»	725,500 11
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »
Depositanti Cartelle nominative — Conto interessi	»	2,167 94
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	79,0[illegible]

Rendite

Interessi attivi	L.	2,[illegible] 06	
Diritti di commissione	»	711 18	3,7[illegible] 60
Proventi diversi	»	[illegible]	
Totale a bilancio			L. 79,094,[illegible]

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle, all'interesse del **4 1/2 0/0**, somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale di acquisto. — I diritti di commissione sono limitati a cent. **30** per ogni cento lire di capitale mutuato. — Il mutuatario non paga imposta di *ricchezza mobile* e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'ufficio legale dell'Istituto.

— Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno 1898 N. 3,171	L.	80,271 80	
Anticipazioni su pegno 1899 » 107,895	»	8,327,[illegible] 25	
Anticipazioni su pegno 1900 » 19,[illegible]	»	854,941 25	
» su fondi pubblici 1899 » 438	»	[illegible] 18	
» su fondi pubblici 1900 » [illegible]	»	448,[illegible]	
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	[illegible]	
Conti correnti ad interesse	»	4,148,[illegible]	
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	71,150 88	
Stabili di proprietà	»	730,000 »	
Cassa contanti	»	487,367 51	
Crediti diversi	»	1,179,026 87	
Mobili	»	39,[illegible] 21	
Conti correnti per servizi di cassa	»	—	
Servizio spese generali d'amministrazione	»	97,485 49	
Sopravvenienze patrimoniali	»	—	
Totale delle Attività	L.	33,[illegible]	
Titoli depositati	L.	28,758,271 14	
	L.	64,[illegible]	

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	873 89	
Interessi passivi	»	37,0[illegible]	34,[illegible] 72
Amministrazione	»	6,356 13	
Totale a bilancio			L. 64,[illegible]

PASSIVITÀ

Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7061	L.	16,[illegible]
Depositi a scadenza fissa » 1032	»	6,709,[illegible]
Depositi speciali » 3	»	1,400,[illegible]
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	»	37,091 25
Debiti diversi	»	370,701 74
Credito del servizio pensioni impiegati	»	1,509,[illegible] 10
Sopravanzi vendita pegni	»	44,[illegible]
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	1,279,[illegible]
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà	»	4,184,[illegible]
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1899	»	668,041 17
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	29,[illegible]

Depositanti titoli per anticipazioni	L.	4,338,[illegible]	
» » custodia N. 270	»	7,804,[illegible]	
» amm. » 571	»	10,423,[illegible]	28,758,271 14
» per cauzioni	»	154,750 »	
» » servizi Cassa	»	6,[illegible] 14	
			L. 64,[illegible]
Avanzi di rendita			» 6,[illegible] 84

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	54,706 13	70,758 34
Proventi diversi	»	16,0[illegible] 91	
Totale a bilancio			L. 64,[illegible]

Il Monte di Pietà:

a) riceve danaro **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dai regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:

del **2 0/0** per somme non inferiori a lire 5, con disponibile di lire 3000 al giorno;

del **2 1/4 0/0** posticipato, per un periodo fissato tra i 6 e i 12 mesi; del **2 3/4 0/0**, pure posticipato, per un periodo di 12 mesi — e per somme non inferiori a lire 100.

b) **Fa anticipazioni:**

al **4 1/2 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;

al **4 1/2 0/0**, netto da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.

Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 a condizioni da convenirsi.

c) **Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico** a condizioni e in limiti da convenirsi.

d) **Fa operazioni di riporto** sopra titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.

e) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.

La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16.

Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 32), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 13 alle 19 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.

Le operazioni stesse, fino al limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali: Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 2; Corso Regina Margherita, N. 106; Via Melchior Gioia, N. 9; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 9; Via Ponte Mosca, N. 6; Via Andrea Provana, N. 1.

Torino, addì 1° febbraio 1900.

IL VICE-PRESIDENTE: M. PENOLIO.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — V° *L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o